La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - APRILE / GIUGNO 2019

ANNO LIII - Nuova Serie - n. **2**

Notiziario dell'Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo - LCFE

RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME.

FIUME 2020, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

La sfida della Città "immaginaria" ci impegna tutti

DI EZIO GIURICIN

ELEZIONI

Per disguidi tecnici molti Fiumani non hanno ancora ricevuto a mezzo posta le schede per votare e scegliere il nuovo Consiglio dell'AFIM-LCFE. I termini vengono prorogati. Sul nostro sito www.lavocedifiume.com vi forniremo ulteriori notizie.

"Ogni città è l'incrocio fra memoria e desiderio - afferma Italo Calvino nel suo romanzo "Le città invisibili" - simbolo ideale della costante frizione tra il desiderio di un ordine razionale della realtà e il caos pulviscolare che la sottende". Fiume, che nel 2020 verrà giubilata quale "capitale europea della cultura" non è solo la concretezza del suo tessuto urbano, la città così come si presenta "qui ed ora" ma è anche l'insieme delle sue articolate e spesso contraddittorie identità, il portato della sua storia, l'immagine caleidoscopica che ciascuno, nel tempo e nel presente, si è fatta di questo "luogo dell'essere".

E', in altre parole, proprio per l'impossibilità di stringere nel pugno, di cogliere nello stesso istante l'insieme delle sue diversità, una delle tante "città invisibili" di Calvino. Una città "immaginaria" in quanto i luoghi in cui viviamo o che percorriamo vivono inesorabilmente anche nella nostra immaginazione, diventano "idee".

Tanto più per Fiume che ha subìto, dopo la seconda guerra mondiale, con l'esodo, uno sradicamento profondo; quello che lo storico Raoul Pupo ha definito un "urbicidio", lo scollamento fra l'"urbs", un tessuto urbano e architettonico rimasto sostanzialmente intatto e la "polis" (o "civitas"), una comunità vivente di valori e di destino, con le sue tradizioni e identità, che è stata polverizzata, ridotta, dispersa.

Il punto è questo; alla vigilia dell'assegnazione simbolica alla città del titolo

Continua a pagina 3

La Voce di Fiume
APRILE.GIUGNO 2019

IN QUESTO NUMERO

Attualità
3 Fiume 2020, capitale europea della cultura

57° Raduno
4 Programma 4-6 ottobre 2019, Pandenghe (BS)

Festa del Patrono
5 Il lungo viaggio di una settimana dedicata a San Vito
10 La Navigada del Quarnero

Commenti
11 Riccardo ridisegna la mappa dei concittadini
12 E' il momento di cambiare

Attualità
13 Fiume ha dedicato una Piazza a Zanella
17 L'arte nel Ventennio: una storia da approfondire

Storia
18 Carlo Descovich volle ad Ancona un altare dedicato ai Fiumani
19 Trattato di Osimo, le "riflessioni" di Coordinamento Adriatico

Attualità
20 Note dall'attività della SSF a Roma e nella città di Fiume
21 A Cent'anni dalla nascita dello sportivo fiumano

Mostre
22 Dal Quarnero al mondo gli scatti di Rino Gropuzzo
23 A Trieste una grande mostra su D'Annunzio: "Disobbedisco"
18 Quella "vita" fuori dal corso

Storia
24 Dilemmi dell'Imperatore Carlo d'Asburgo e importanza del suo Manifesto

Cerimonia
26 Premio MLHISTRIA - Ai giovani scrittori

Rubriche
27 I nostri lutti e Ricorrenze
29 Contributi
32 Il ministro degli Esteri incontra la FederEsuli

Amici

DI GUIDO BRAZZODURO

"Quando vi scrivo questo pensiero siamo reduci dai festeggiamenti a Fiume dei Santi Patroni ed entrano nel vivo i preparativi per il nostro raduno dei primi di ottobre, quest'anno a Padenghe vicino a Desenzano sul Garda.
Vi saranno due momenti importanti: sabato mattina una cerimonia al Vittoriale per celebrare il centenario dell'impresa di D'Annunzio con alcune riflessioni storiche ed un breve di concerto di canzoni composte dal Poeta Soldato; il secondo il sabato pomeriggio con l'insediamento del neo eletto Consiglio dell'Associazione e l'elezione del nuovo Presidente.
Confido in una partecipazione numerosa e nella possibilità di raccogliere disponibilità nuove per la conduzione della nostra Associazione. Ricordo che ci attendono momenti importanti ed impegnativi, in particolare per le celebrazioni dell'anno prossimo con Fiume - città europea della Cultura per il 2020 - e per il rinnovo dei vertici della Federesuli, speriamo con migliori rapporti con le Istituzioni e quindi maggiore attenzione per i nostri problemi ancora aperti.
Desidero concludere con una breve riflessione sugli eventi di quest'anno per San Vito a Fiume, sia per i sempre ottimi rapporti ed iniziative con la nostra Comunità, sia per gli impegni presi ed i progetti avviati, unitamente alla Società di Studi Fiumani, con la Municipalità, con la Facoltà di Italianistica dell'Università, nonché con il liceo italiano della città.
Da ultimo un pensiero tratto dall'omelia del Monsignor Christopher Zielinski durante la celebrazione della Santa Messa in San Vito: che la preghiera e l'impegno vedano al primo posto i valori della Fede e dell'Amicizia, che ispirino le nostre due comunità (residenti ed esuli) per onorare e valorizzare la nostra città natale e perché siano ispiratori di ogni nostra azione per gli impegni che ci attendono. Finisco con l'augurio di buon San Vito, buone ferie e di un fruttuoso Raduno 2019."

di capitale culturale del nostro continente, qual é, oggi, la sua vera identità? O meglio: qual è l'idea che gli abitanti - vecchi e nuovi - hanno della loro città e, soprattutto, che immagine ritengono che Fiume debba offrire all'Europa nel 2020?

Semplice "marketing"?

C'è il rischio concreto che l'importante appuntamento dell'anno prossimo si traduca in una semplice operazione di promozione e di marketing di un prodotto "finto" o "artefatto", di pubblicizzazione turistica, economica e commerciale di una città poco consapevole della straordinaria ricchezza della sua storia e delle sue diversità.

E' vero: in poco tempo non si possono fare miracoli, è difficile recuperare i ritardi accumulati in oltre mezzo secolo, riparare le antiche lacerazioni inferte al tessuto culturale e civile della città.

Tuttavia il 2020 costituisce per Fiume una straordinaria occasione di crescita civile e culturale e per i suoi abitanti un'eccezionale opportunità di maturazione della propria coscienza civica. Un momento per legare la loro identità di cittadini all'eredità storica di una città che affonda le radici non in qualcosa di fatuo, in valori o tradizioni posticci o inventati, ma in un passato ricco, che ha contributo a fare di Fiume una città particolare, unica, di cui essere giustamente orgogliosi.

Fiume deve cogliere questa sfida non per vincere un trofeo, per farsi conoscere, fare bella figura in Europa così come tante altre capitali europee della cultura hanno fatto prima e altre faranno dopo di lei; deve farlo innanzitutto per sé stessa, per cercare di valorizzare e riscoprire appieno i suoi potenziali, la sua identità.

E' una sfida che non può essere vinta senza la componente italiana, il recupero e il giusto riconoscimento del contributo dato, nel corso dei secoli - così come nel presente - dalla cultura italiana della città, da sempre anima della "fiumanità", architrave della sua lunga tradizione di fiera autonomia municipale; una componente senza la quale oggi sarebbe vano cogliere la complessa identità cittadina, parlare di specificità, presentare Fiume quale "porto delle diversità".

Ecco perché è fondamentale includere attivamente questa componente (con tutti i suoi soggetti e le sue realtà, comprese quelle "esodate") e in particolare la Comunità italiana nei progetti e le iniziative culturali che contrassegneranno gli eventi del 2020.

Superare l'identità divisa

Per oltre un settantennio Fiume ha vissuto un'identità deprivata, divisa, spezzata; frutto di un forzato sradicamento, della separazione, della Guerra fredda. Essere "europea", ed anzi vedersi assegnare il titolo di "capitale europea della cultura" significa per essa, oggi, innanzitutto, ritornare pienamente all'alveo della cultura europea, ricuperare quelle ricche tradizioni "mitteleuropee", cosmopolite, multiculturali, interetniche, interreligiose e plurilinguistiche che ha sempre avuto.

All'Europa non serve una città monolingue, baluardo di una cultura mononazionale e "ad una dimensione", ma una città in grado di ergersi a simbolo – qual è – della complessità europea, dei valori più autentici dell'europeismo.

Questa sfida va colta attraverso il rapido ripristino e la valorizzazione dei toponimi e degli odonimi storici; un progetto ampiamente annunciato di cui attendiamo una tempestiva e soprattutto corretta e coerente attuazione, così come per

mezzo del recupero, dello studio e di un adeguato riconoscimento dei personaggi illustri e degli elementi fondamentali della storia civile, politica, culturale, artistica, letteraria e scientifica di Fiume.

Il 2020 potrebbe essere l'occasione per organizzare una serie di convegni internazionali, di eventi e di iniziative di ampio respiro su questi argomenti al fine di avviare un percorso di recupero, di rivalutazione e di riappropriazione della ricca eredità storica e culturale della città, e con essa dei valori specifici della componente italiana.

Da non dimenticare

L'anno prossimo inoltre ricorreranno alcuni importanti anniversari che hanno segnato profondamente, nel secolo scorso, la storia della città e che hanno obiettivamente avuto un'importanza non trascurabile per la storia europea e mondiale: il centenario della proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro di D'Annunzio, (12 agosto), i dieci decenni della proclamazione della rivoluzionaria Carta del Carnaro di Alceste De Ambris (8 settembre), i cent'anni dell'istituzione, con il Trattato di Rapallo, dello Stato Libero di Fiume di Zanella, (articolo IV, 12 novembre); e il secolo dal tristemente famoso Natale di Sangue (24-30 dicembre) che pose fine all'esperienza dannunziana. Temi ed argomenti certamente complessi e probabilmente difficili da trattare, ma che la città non può far finta di ignorare; sono momenti storici che hanno fatto di Fiume un vero e proprio "laboratorio", un punto di osservazione avanzato e per molti aspetti anticipatore dei processi politici e culturali europei del Novecento.

Fiume, con Danzica e Memel (Klaipeda), é stata una delle poche città a sperimentare, dopo la Grande Guerra, nei primi anni Venti, l'istituto giuridico e l'esperienza, voluti dalle diplomazie internazionali, e subito abortiti, delle moderne "città-Stato" (novelle "Freie Stadt", così come è avvenuto più tardi - unica esperienza in Europa nel secondo dopoguerra - con Trieste).

Fiume, nel 2020, vorrà e saprà ricordare adeguatamente questi avvenimenti? Non è storia locale; si tratta di eventi di carattere europeo, internazionale. Essere "capitale europea della cultura", per Fiume, dovrebbe significare saper cogliere pienamente anche questa sfida.

Gli esuli e la Comunità italiana non potranno esimersi dal fare la propria parte ponendo con insistenza e determinazione l'accento sull'importanza di questi argomenti, preparando, presentando e proponendo iniziative e progetti di grande vaglio. "Esserci" l'anno prossimo per noi tutti sarà un dovere. Altri forse potranno permettersi di ignorarli, noi "esuli e rimasti" questo dovere e questa sfida li dovremo assolutamente onorare.

Programma del 57° raduno AFIM-LCFE 4-6 ottobre 2019, Padenghe (BS)

Venerdì 4 ottobre

Pomeriggio: ritrovo dei partecipanti e inaugurazione mostra caricature fiumane
Dopo cena: "Sulle ali dell'operetta" concerto della cantante Ilaria Zanetti accompagnata al pianoforte da Cristina Santin. A cura dell'Associazione Internazionale dell'Operetta FVG.

Sabato 5 ottobre

Ore 9: partenza in pullman per Il Vittoriale a Gardone Riviera

Ore 10: Cerimonia al Vittoriale. Interventi di Giovanni Stelli e Guido Brazzoduro.
Concerto dedicato a D'Annunzio con le canzoni che scrisse per Tosti: a cura dell'Associazione Internazionale dell'Operetta FVG, con Ilaria Zanetti e Cristina Santin.
Regia di Rossana Poletti.

Ore 13: rientro in albergo e pranzo

Ore 16: Riunione del neoeletto Consiglio Direttivo. Elezione del presidente e del Consiglio di Presidenza.
Intervento di Augusto Rippa Marincovich su "Fiume da terra e per mare". Marino Segnan, presentazione del libro "Dove andare, dove tornare".

Ore 19: Santa Messa nel chiostro dell'albergo

Ore 20: cena

Dopocena: Ciacole e ballo

Domenica 6 ottobre

Ore 10: Assemblea dei soci

Ore 13: Pranzo sociale (costo 40 € con buona da acquistare all'arrivo in albergo)
Dopo pranzo: Le frecce tricolori su Desenzano. Saluti e partenze

Per chi non avesse ancora prenotato, ecco i riferimenti importanti:

WEST GARDA HOTEL** & RESIDENCE**
www.westgardahotel.com
Tel +39 030 9907161 - fax +39 030 9907265

pernottamento con prima colazione a buffet:
- in camera matrimoniale uso singolo Euro 70,00
- in camera doppia/matrimoniale Euro 50,00
- in camera tripla Euro 45,00
- per persona al giorno

mezza pensione:
- in camera matrimoniale uso singolo Euro 92,00
- in camera doppia/matrimoniale Euro 72,00
- in camera tripla Euro 67,00
- per persona al giorno

pensione completa:
- in camera matrimoniale uso singolo Euro 112,00
- in camera doppia/matrimoniale Euro 92,00
- in camera tripla Euro 87,00
- per persona al giorno

Alcuni testi delle canzoni di D'Annunzio che sentiremo al Vittoriale

'A vucchella
Francesco Paolo Tosti / Gabriele D'Annunzio

Si' comm'a nu sciurillo...
tu tiene na vucchella,
nu poco pucurillo,
appassuliatella.
Méh, dammillo, dammillo,
è comm'a na rusella...
dammillo nu vasillo,
dammillo, Cannetella!
Dammillo e pigliatillo
nu vaso...piccerillo
comm'a chesta vucchella
che pare na rusella...
nu poco pucurillo
appassuliatella..

L'alba separa dalla luce l'ombra
Francesco Paolo Tosti / Gabriele D'Annunzio

L'alba separa dalla luce l'ombra,
E la mia voluttà dal mio desire.
O dolce stelle, è l'ora di morire.
Un più divino amor dal ciel vi sgombra.
Pupille ardenti, O voi senza ritorno
Stelle tristi, spegnetevi incorrotte!
Morir debbo. Veder non voglio il giorno,
Per amor del mio sogno e della notte.
Chiudimi,
O Notte, nel tuo sen materno,
Mentre la terra pallida s'irrora.
Ma che dal sangue mio nasca l'aurora
E dal sogno mio breve il sole eterno!
E dal sogno mio breve il sole eterno!

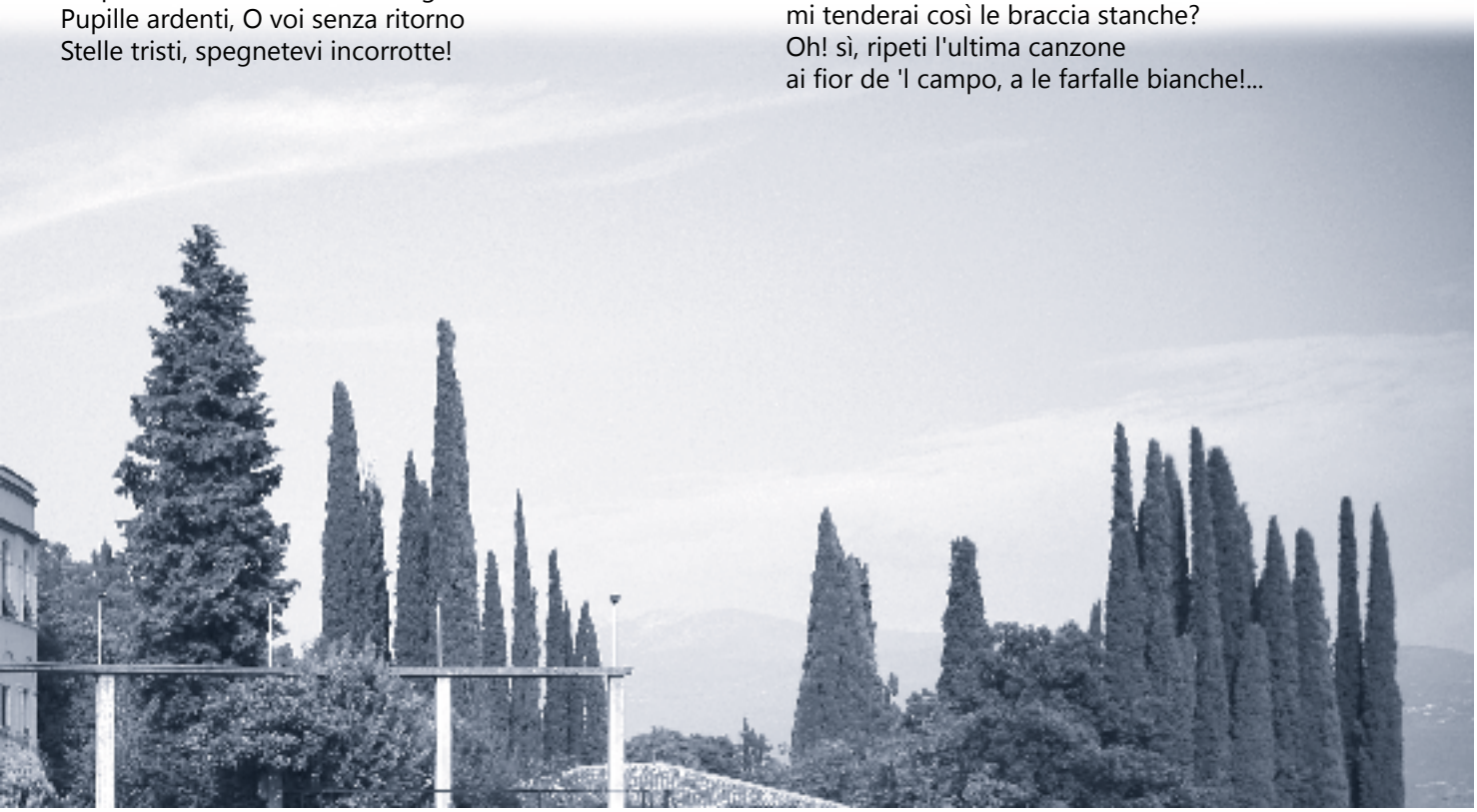
Visione
Francesco Paolo Tosti / Gabriele D'Annunzio

Il sole ride: le nubi serene
vagan pe 'l cielo di cobalto a 'l vento:
ed io mi sento il freddo ne le vene,
ed io ne 'l cuore la morte mi sento!

Ma tu chi sei, gentile visïone,
che mi tendi così le braccia stanche?
che mi susurri l'ultima canzone
ai fior de 'l campo, a le farfalle bianche?

Il sole ride; da le acacie in fiore
viene per l'aure una fragrante ondata:
ed io doman sarò ne 'l cupo orrore
de l'urna, sola, triste, assiderata!...

Ma tu anche là, fedele visïone,
mi tenderai così le braccia stanche?
Oh! sì, ripeti l'ultima canzone
ai fior de 'l campo, a le farfalle bianche!...



DI ROSANNA T. GIURICIN

Il lungo viaggio di una settimana tutta dedicata a San Vito

Giornate di festa a Fiume in onore di San Vito, patrono della città con San Modesto e Santa Crescenzia, con tante bancarelle di ciliegie lungo il Corso a ricordare la tradizione di offrire la frutta di stagione, beneaugurante in questo frangente. Tanti gli appuntamenti che hanno coinvolto i partecipanti, arrivati anche da lontano per presenziare agli eventi che si sono svolti, per la comunità degli Esuli, presso il sodalizio con i fiumani della città, al Liceo di via Dolaz per il consueto appuntamento con i ragazzi, al Dipartimento di italianistica, in Municipio per il consueto incontro con il sindaco Vojko Obersnel e nella Cattedrale di San Vito, che riunisce tutte le aspettative e le speranze per una riflessione comune sul futuro della città e delle sue genti.
Le giornate di incontri hanno preso il via già il 12 giugno.

A Fiume ci ha lasciati Amelia Resaz

Ma prima di iniziare questo racconto, un pensiero alla nostra Amelia Resaz che ha affrontato il suo ultimo viaggio verso Fiume con grande slancio e serenità per chiudere definitamente gli occhi nella sua città all'età di 93 anni. A lei che è stata nostra collaboratrice per tanti anni un pensiero speciale e la nostra preghiera. Ora riposa nella terra che le ha dato i natali ricordata a Bari, dove ha vissuto per lunghi anni, dai suoi figli e nipoti. A loro rivolgiamo il nostro affetto e a lei dedichiamo le tante riflessioni su questo incontro annuale, sempre pieno di aspettative, denso di appuntamenti, ricco di progetti che vorremmo vedere realizzati. Il tutto per rendere omaggio ad una tradizione che è fatta di tanti episodi ma soprattutto dallo slancio e dall'abnegazione di tante persone di buona volontà, innamorati della propria Fiumanità.

I 50 anni dell'Arcivescovado di Fiume

L'evento che ha contrassegnato l'edizione 2019 di San Vito, è stato il 50.esimo anniversario dell'istituzione dell'Arcivescovado di Fiume. Come ha fatto sapere monsignor Matija Matičić, rettore della Cattedrale, con la Bolla Coetu del 27 luglio 1969, papa Paolo VI unì la Diocesi di Fiume e Segna e Modrussa ponendo la città di Fiume quale residenza episcopale e sede dell'intera Provincia ecclesiastica. Viktor Burić divenne il primo arcivescovo metropolita e Josip Pavlišić il suo coadiutore.
Per quest'importante anniversario la

processione di San Vito e la messa solenne in piazza della Risoluzione fiumana sono state guidate dal cardinale Josip Bozanić, assistito dall'arcivescovo di Fiume, monsignor Ivan Devčić e da numerosi ecclesiastici ospiti.
Il 12 giugno in Cattedrale è stato esposto il gonfalone, dopodiché ha preso il via la Giornata dedicata alla famiglia, poi quella dedicata ai giovani e alle vocazioni spirituali. Non sono mancati concerti serali e visite guidate al patrimonio storico, artistico e culturale della Cattedrale. L'apice delle celebrazioni religiose ha avuto luogo sabato 15 giugno con le messe mattutine, in lingua italiana e croata, e la processione con celebrazione eucaristica nel pomeriggio. Tra i numerosi fedeli, c'erano pure il Presidente della Repubblica di Croazia, Kolinda Grabar Kitarović, il ministro delle Infrastrutture Oleg Butković, il sindaco Vojko Obersnel e Goran Petrc, a capo dell'Ufficio della Regione litoraneo-montana.

Il 15 giugno Messa in italiano

C'è sempre molta attesa e partecipazione per la celebrazione eucaristica che viene arricchita dalla partecipazione, per i canti liturgici, del Coro Fedeli Fiumani affiancato per l'occasione dalla viola di Francesco Squarcia che ha dato un tono ancora più solenne alle parole con le quali il monaco benedettino, Don Zielinski, ha evidenziato l'importanza dell'amicizia, della libertà e della pace in un mondo che spesso ne scorda i valori. Zielinski, abate di Lendinara (Rovigo), che ha avuto posizioni di particolare rilievo in Vaticano, è canonico temporaneo dell'Arcidiocesi fiumana.
Come ogni anno, la cattedrale di San Vito ha accolto tutti i fedeli fiumani, esuli e rimasti, riuniti insieme per il tradizionale appuntamento. Al termine della Messa, monsignor Ivan Devčić, ha salutato i presenti.
"Una vita senz'amicizia è una vita di cinismo e di paura. Solo l'amore può vincere la paura. San Vito ci insegna questi valori" ha rimarcato.
Alla messa, oltre ai numerosi fedeli fiumani, hanno preso parte anche il Console generale d'Italia a Fiume, Paolo Palminteri, Guido Brazzoduro, Presidente dell'AFIM, Giovanni Stelli e Marino Micich, rispettivamente presidente e segretario generale della SSF di Roma, e numerosi altri esuli fiumani e soci della CI. Impegnati nelle letture bibliche sono stati, invece, Mauro Graziani e Ingrid Sever, mentre a nome della Comunità riunita, un ringraziamento alle autorità ecclesiastiche è stato portato da Guido Brazzoduro, presidente AFIM–LCFE.

Premi Città di Fiume

Alla seduta solenne del Consiglio cittadino il 12 giugno, sono stati assegnati i Premi della Città. Tra i premiati, anche tre connazionali.
Il Premio opera omnia della Città di Fiume è andato al cantante lirico Giorgio Surian in quanto, si legge nella motivazione, "uno dei più importanti artisti dell'Opera nella storia della città di Fiume, riconosciuto e apprezzato sia sulla scena nazionale che internazionale". Tra i vincitori della Targa d'oro "Stemma della Città di Fiume", figurano invece la direttrice della scuola elementare Dolac, Nadja Poropat e l'attore del Dramma Italiano, Bruno Petrali.

A colloquio con il Console Palminteri davanti a San Vito.

L'incontro con il sindaco Obersnel

E' ormai tradizione che nel giorno che precede San Vito, il sindaco Vojko Obersnel accolga in Municipio i rappresentanti delle associazioni degli esuli fiumani (Associazione fiumani italiani nel mondo-Libero Comune di Fiume in esilio con Guido Brazzoduro, Laura Caldi e Egone Ratzenberger e Società di Studi fiumani con Giovanni Stelli e Marino Micich) e della Comunità degli Italiani accompagnati dal Console d'Italia (Melita Sciucca e Moreno Vrancich), Paolo Palminteri. Così è stato anche quest'anno con la cordialità che sempre contraddistingue questo momento in cui si ribadiscono i principi fondamentali della collaborazione con la città, ricordando i successi ottenuti e le mete da raggiungere nel prossimo futuro. Un bilancio, insomma, che quest'anno segna punti molto alti, come l'aver introdotto in alcune vie del centro cittadino gli Odonimi a significare l'evoluzione storico-politica ma anche culturale della città.
"Al momento abbiamo realizzato le prime quattro ha detto Obersnel - e gradualmente, fino all'inizio del prossimo anno, contiamo di completare l'opera che comprende una trentina di tabelle". Sono state importanti le ricerche condotte congiuntamente dalla Comunità, la SSF ed alcuni specialisti, giornalisti e storici, che hanno proposto i criteri guida del progetto. Basilare lo spunto offerto dal volume di Massimo Superina, "Stradario di Fiume", edito proprio dall'associazione romana che riprende ed aggiorna all'oggi lo storico stradario di Aldo Secco, per tanti anni presidente della Sezione di Fiume della Lega nazionale di Trieste.
Ma la soddisfazione maggiore, come ha sottolineato Stelli, è stato apprendere l'intitolazione della piazza di fronte al Palazzo del Governo a Riccardo Zanella: "Un'iniziativa che si inserisce perfettamente nello spirito europeo d'inclusione e di rispetto di quella pluralità che storicamente costituisce proprio il carattere dell'Europa". Attualmente si sta lavorando su diverse iniziative che vanno in questa direzione, vedi la mostra filatelica di Fiume al Vittoriale degli Italiani, nonché il congresso al Senato della Repubblica, promosso dalla fondazione Magna Carta, e intitolato "Istria, Fiume e Dalmazia. Conoscere la storia per non ricadere nelle follie totalitarie e nazionalistiche del Novecento", ha detto il presidente prima di donare al sindaco la ristampa del suo libro "Storia di Fiume" e la copia dell'ultimo numero della rivista "Fiume".
Brazzoduro ha portato al sindaco un volume sulla Padova ebraica per ricordare la collaborazione avviata con la medesima nell'autunno scorso con tre conferenze sugli ebrei di Trieste e Fiume sempre al fine di sugellare il rapporto tra l'AFIM e la città.

La Presidente della C.I. Melita Sciucca introduce uno dei tanti incontri in sede.

Gianfranco Miksa, Moreno Vrancich e Rina Brumini illustrano la nuova La Tore.

Libri e riviste a Palazzo Modello

In serata a Palazzo Modello è stato presentato il "Dizionario fiumano passato minimo" di Ezio Mestrovich, che il giorno dopo sarebbe uscito in allegato con il quotidiano dell'Edit La Voce del Popolo, sponsor delle manifestazioni.
Ai presenti invece è stata distribuita la rivista della CI "La Tore" con articoli sulla vita comunitaria e sui futuri progetti che un gruppo di entusiasti stanno proponendo con grande slancio. Tra questi la raccolta della memoria attraverso video-interviste con i Grandi vecchi, i protagonisti storici della vita in Comunità dal dopoguerra ad oggi.

La parola ai ragazzi

E' sempre un'emozione vedere i più piccoli all'opera, con i loro tentativi di cimentarsi nel dialetto fiumano o comunque di recuperare storia e tradizioni attraverso gli scritti con cui partecipano al Concorso di San Vito, sponsorizzato da diversi soggetti in loco e dall'Italia, tra cui l'AFIM.
Introdotti dal preside Michele Scalembra, i ragazzi hanno messo in scena bozzetti e filastrocche, hanno recitato e cantato, meritandosi gli applausi del numeroso pubblico e delle tante autorità intervenute. E' seguita la consegna dei premi da parte di AFIM, SSF, Unione Italiana, UPT ed altri.

Gli incontri al Liceo (nelle due foto in alto) e, sopra i colloqui con il Sindaco Vojko Obersnel.

Qui nacque la SSF nel 1923

Ma l'edificio del Liceo quest'anno è stato protagonista anche di un altro evento importante. La posa di una targa celebrativa nell'anniversario della costituzione della Società di Studi Fiumani (SSF), riportata esattamente dove tutto ebbe inizio.

Una scelta con cui commemorare il lontano 1923 nell'ampio atrio da cui s'accede alla Biblioteca.

La cerimonia dello scoprimento si è svolta sabato sera, in occasione della ricorrenza patronale, con la partecipazione di un numeroso pubblico, tra cui diversi fiumani esuli e rimasti, ma anche di autorità. Sulla targa è riportata la scritta "In questo edificio, nel 1923, fu fondata ed ebbe la sua sede la Società di Studi Fiumani, che, in continuità con la Deputazione Fiumana di Storia Patria attiva negli anni precedenti il primo conflitto mondiale, promosse lo studio della storia cittadina e della regione liburnica. La Società di Studi Fiumani ricostituita in esilio nel 1960 a Roma nel rinnovato dialogo culturale con la città natale, a perenne ricordo pose il 15 giugno 2019". Nell'illustrare l'iscrizione, Stelli ha ricordato il contributo di Egisto Rossi che merita di essere riscoperto e riconsiderata la sua opera.

La cerimonia era stata preceduta da un concerto del Maestro Francesco Squarcia accompagnato dal pianista Aleksandar Valencic e dal convegno sulla storia della SSF. Nel 1910 il primo avvio di un bollettino che avrebbe portato alla creazione della prima SSF. Nel 1952 la rivista "Fiume" rinasce a Roma, in esilio, e dopo qualche anno, nel 1960, viene ricostituita, sempre nella capitale, la Società di Studi Fiumani e comincia quindi la paziente e certosina opera di raccolta di cimeli, pubblicazioni, documenti che porterà in pochi anni alla costituzione dell'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma. Per arrivare poi al 2000, l'ultima data fondamentale, ovvero agli anni del dialogo con la città, con gli italiani rimasti e con l'attuale maggioranza croata.

Rivista Fiume e La Voce di Fiume

Due testate presentate agli studenti e docenti del Dipartimento di italianistica in una mattinata intensa e densa di contenuti, moderata da Corinna Gerbaz. La Rivista Fiume che è un importante veicolo di approfondimento di idee e tematiche riguardanti la città ed il mondo scientifico, storico e letterario introdotta ed illustrata da Giovanni Stelli e Marino Micich. Sempre impegnata a stimolare studiosi e ricercatori a concentrarsi sulle tematiche che riguardano il mondo quarnerino, spesso al centro di un dibattito storico e storiografico mai esaurito per la sua importanza ed originalità. Ne da notizia anche La Voce di Fiume che si occupa maggiormente dell'attualità. In questo momento affronta una forte crisi per mancanza di mezzi ma la volontà è di non cedere all'inclemenza

dei tempi e di continuare a farla arrivare ai fiumani ovunque questi abbiamo la propria residenza: più esile ma più frequente? Le ipotesi sono molte, se ne discuterà al prossimo Raduno. Piace ricordare, proprio da Fiume nel giorno di San Vito che nel 2013 Voce e Tore uscirono insieme, in modo e tiratura sperimentale, un giornale bifronte che rimane come esempio di unione delle forze. Allora aveva trovato l'entusiasmo della mai dimenticata Agnese Superina, di Rosi Gasparini e di Roberto Palisca. Magari oggi può suggerire una riflessione per il futuro.

di Augusto Rippa Christi Marincovich

La Navigada del Quarnero

Il 14 Giugno, nel giorno antecedente San Vito, è andata "in mare" la NAVIGADA 2019.
"Galeotto" fu lo Stradario di Massimo Superina, dalla lettura del quale l'anno precedente era nata l'idea comune al sottoscritto, Cristina Scala e Giuseppe Impizafoghi, di dare "vita ed attualità" a questa meravigliosa ed esaustiva opera, ripercorrendo con il PULLMAN del RICORDO le vie della nostra Fiume, dando la parola ad Esuli, Rimasti e figli della seconda generazione.
Via dopo via lo Stradario riprendeva vita: Ricordi, aneddoti, storie personali, eventi comuni tra sorrisi e lacrime... avevamo raggiunto lo scopo. Fiume era ancora lei, viva nei nostri cuori e per chi non ricordava o non sapeva.... un'occasione per scrutare nello scrigno del passato e capire che la città è ancora aperta per i propri figli che la vogliano rivivere. Quelle poche ore di pranzo e Pullman erano servite a coagulare il gruppo. Ecco quindi che quest'anno l'idea della "Navigada del Quarnaro": una giornata intera in un luogo ristretto, l'imbarcazione, dove era d'obbligo stare gomito a gomito, conoscerci, parlare, socializzare, ascoltare.
Dopo gli imbarchi da Abbazia e da Fiume sulla rotta di Malinska (Veglia) ecco il solito impertinente ed invadente Augusto, animatore improvvisato,

che armato di microfoni ed amplificatori portatili, è riuscito a rendere loquaci anche i più recalcitranti e timidi passeggeri.
Giro di presentazione dei singoli a tutta la ciurma e il via ai monologhi tra Veglia e Cherso di Franco Legovich e Signora da New York e della indomabile Mirella Tailer giunta da Chicago. Alla postazione principale di coperta si sono avvicendati al microfono i volontari...ma alla fine tutti hanno detto qualcosa...perché ormai eravamo una sola allegra famiglia, accanto al "fogoler" dei ricordi.
La veterana Mirella Tailer ha raccontato le vicessitudini da lei passate durante l'occupazione slava del 1945, Diego Zandel la sua infanzia nel villaggio giuliano-dalmata dell'EUR di Roma, Francesco Avallone la tremenda perdita del padre, Commissario di Pubblica Sicurezza, a soli 3 anni, catturato ed infoibato. Tutto ripreso da Luciana Simonetti che ha narrato la diaspora delle famiglie Del Bello di Via Acquedotto. Ad Antonio Fares dell'ANVGD di Pescara, figlio di legionario dannunziano, appassionato e colto fiumanista, è stato chiesto di tracciare le figure storiche di Grossich, Zanella e D'Annunzio sino all'Annessione di Fiume all'Italia. Attenti ed interessati interlocutori: Pietro Troilli, Riccardo Lensky ed Augusto nel ruolo di "Provoker".
Al rientro tra Cherso ed Abbazia le nostre canzoni, da Trieste sino A Zara, hanno coinvolto la ciurma dopo l'abbondante libagione con Franco Legovich e Mirella Tailer appassionati coristi ed Augusto con il suo chitarrino.
L'equipaggio ha perso importanti elementi: Cristina Scala, promotrice con Augusto dell'Evento, colpita da un malefico virus, il suo boy che doveva essere il telereporter ufficiale della Navigada e la famiglia Di Stefano trattenuta dall'incidente della cara Amelia Resaz, della cui gravità fummo informati solo al ritorno.

Riccardo ridisegna la mappa dei concittadini

Riccardo Lenski (a destra nella foto) con il famoso artista fiumano Mauro Stipanov.

È da tempo che Riccardo Lenski, degno rampollo del nostro collaboratore per tanti anni, Reneo Lenski, autore di libri su Fiume, con matita e colori va disegnando una mappa dei volti di fiumani in città e altrove nel mondo.
Molti non li ha mai visti bensì incontrati su internet. Le sua caricature sono diventate virali e, a San Vito, anche oggetto di una mostra presso la Comunità degli Italiani.

E' stato in quell'occasione che gli abbiamo chiesto una riflessione di questa riscoperta delle radici di famiglia e del suo nuovo rapporto con Fiume. Ecco cosa risponde:
"La mia breve vacanza di una settimana in occasione di San Vito, è iniziata il 10 giugno in treno da Milano con zaino, cartella di disegni e mamma al seguito.
La prima emozione è scattata già sul treno all'altezza di Brescia... alzo lo sguardo e dico: "Luciana, Elio!"
Un momento di smarrimento e non so come, capiscono chi sono (non ci eravamo mai visti...) , semplicemente avevo fatto loro la caricatura.
La Settimana della cultura fiumana è stata densa di eventi: presentazioni di libri, conferenze, spettacoli, proiezioni, attività ludiche, omaggi musicali, incontri istituzionali... ma

il culmine è stata la giornata di sabato durante la Messa solenne nella Cattedrale di San Vito, dove in mattinata si è radunata una fiumana di gente con in comune l'amore per Fiume.
E' stato piacevole ed emozionante incontrare molti fiumani (Nevia, Lucio, Mario, Paola, Franco, Giuseppe Mirella, Flavio, Marijan, Graziella, Ilaria, Augusto, Mauro, Laura, Guido, Cristina, Moreno, Adriana, Viviana, Nadia, Paolo, Daniel, Rosanna, Diego, Dorian, Annamaria, Marin, Marino, Adriano...) esuli e rimasti – vecchie e nuove generazioni, quindi conoscere di persona tanti soggetti dei miei disegni.
Giornate bellissime tutte... ma quella più emozionante, per me, è stata quella di giovedì 13 giugno non tanto

per l'inaugurazione della mostra delle caricature ma per la coincidenza con il compleanno di mio papà... che avrebbe compiuto 91 anni e forse sarebbe stato orgoglioso".
Saluti da Riccardo Lenski

E' il momento di cambiare...

Anche quest'anno ho avuto la fortuna di partecipare alle iniziative organizzate dalla comunità degli italiani, guidata dalla Presidente Melita Sciucca, garbata come sempre ed onnipresente.
Molto bello lo spettacolo teatrale che è stato proposto in comunità, a Palazzo Modello. Spettacolo che è stato interpretato da ragazzi iscritti alle scuole italiane di Fiume di ogni ordine e grado. La rappresentazione ha evidenziato, si potrebbe quasi dire in stile teatrale Grammelot, la vocazione storica dei Fiumani di essere aperti a tutte quelle culture che vogliono integrarsi nella città che ha lasciato un segno indelebile nella storia del Novecento con "La Carta Dei Diritti Del Carnaro". L'opera teatrale è stata ideata e sceneggiata dalla Prof.ssa Laura Marchig, una colonna della comunità.
Diversi allievi premiati per le loro performance scolastiche, molti dei quali studenti della Prof.ssa Gianna Mazzieri, un altro splendido angelo della comunità, figlia di un grande padre. Sempre di particolare significato le conferenze di Giovanni Stelli e Diego Zandel. Infine, Deus Machina, il nostro Marino Micich, instancabile produttore di iniziative che mantengono sempre viva la storia di Fiumani. Però.
Ho iniziato questa racconto della mia partecipazione sopra descritta, perché non vorrei che quanto seguirà fosse diversamente interpretato. Dal mio punto di vista è stata persa un'ennesima opportunità. Non c'è stata la volontà di nessuno di sfruttare l'evento per avere degli incontri aperti e partecipati tra esuli e rimasti per verificare la possibilità di sviluppare progetti, iniziative che dovrebbero nel futuro prossimo garantire la sopravvivenza della nostra maltrattata comunità Fiumana. I soldi dell'Italia prima o poi finiranno e finirà "el paneto".
Ho visto persone molto auto referenziate, gaudenti della loro posizione istituzionale nell'ambito delle diverse realtà associative, di qua e di là. C'era chi porgeva la propria mano con fare altero, con lo sguardo perso, per verificare se la "sua" festa fosse meglio di quella degli anni precedenti. Il colmo è stato quando una di queste cariche mi rivolge la parola e mi dice: "ormai non contemo più niente, semo rimasti pochi, ma mi vegno lo steso, xe bel far due ciacole e parlar el nostro dialeto".
Penso che ormai sia giunto il momento di un cambiamento, negli uomini, nelle strategie e nei tempi produttivi delle associazioni. I tempi biblici del fare non possono più essere nostri. Il nostro presente è cambiato, basta leggere i giornali. Nelle nostre associazioni e comunità non ci sono giovani, perché non basta riunirsi ogni tanto con labari, gagliardetti e corone d'alloro ed arrivare a casa la sera e dire mamma mia che giornata son stanco morto. I giovani bisogna coinvolgerli con progettualità e non raccontandogli solo i sacrifici che abbiamo fatto per mandarli a scuola e che qualcuno ci abbia fregati, perché per inciso, l'unico che avrebbe avuto il diritto di sedersi a Parigi era il Sig. Zanella e non lo hanno fatto nemmeno entrare.
Bene, voglio chiarire che non ce l'ho con nessuno in particolare, sono un uomo mite, ma è il momento di cambiare, il momento storico attuale può aiutarci a cavalcare la tigre. Fiume, la città più importante del mondo, la città dei Fiumani.
Distinti Saluti

Andor Brahus

DI MARINO MICICH

Fiume ha dedicato una Piazza a Zanella

Da sinistra a destra: Marino Micich, Giovanni Stelli e Corinna Gerbaz

La cronaca: Ora è ufficiale. Fiume dedica una piazza, quella attualmente detta dei Musei, nelle immediate vicinanze del Palazzo del governo, all'autonomista fiumano Riccardo Zanella.

Con 19 voti a favore e 1 astenuto ed il blocco compatto dell'opposizione, il Consiglio cittadino ha approvato la proposta avanzata dalla Lista per Fiume. "Prima della votazione in aula – si legge nel resoconto della Voce del Popolo a fine maggio - è scoppiata una vera e propria guerra ideologica, come non si ricordava da anni. Liti, toni accesi, accuse, repliche su repliche e una discussione durata due ore...". Fedeli alla vivacità di Fiume, la storia insegna. Rimane la soddisfazione nel constatare l'epilogo positivo.

Marino Micich, direttore del Museo Storiche di Fiume a Roma, ha colto l'occasione per ribadire alcuni importanti concetti storici che qui riportiamo con l'inciso dello stesso Micich: "si attende la prossima intitolazione di alcune vie a Michele Maylender, Antonio Grossich, Silvino Gigante, Lionello Lenaz, Andrea Ossoinack e altri, soprattutto per la loro fiumanità e capacità professionale".

Amleto Ballarini, già presidente della Società di Studi Fiumani, ha scritto nel 1995 una biografia su Zanella dal titolo "Riccardo Zanella. L'antidannunzio a Fiume" e l'anno successivo, organizzò un convegno a Trieste dal titolo "L'autonomia fiumana e la figura di Riccardo Zanella". La rivista FIUME ha pubblicato nel corso del tempo decine di articoli sull'autonomia fiumana e l'attuale presidente Giovanni Stelli ha composto una "Storia di Fiume" dove si parla diffusamente di Zanella e dell'autonomia fiumana.

La fine dell'Idillio ungherese e la nascita del Partito Autonomo

Nel 1895, l'Idillio era praticamente terminato. Alla fine del secolo le nuove divergenze tra il governo di Budapest e la municipalità fiumana non rimasero limitate al campo politico amministrativo, ma trovarono sfogo anche nell'ambito delle rivendicazioni nazionali. La rottura avvenne quando il governo ungherese iniziò a emanare

provvedimenti tesi a limitare l'autonomia di Fiume. Nel 1896 nasceva il Partito Autonomo fondato da Michele Maylender che fu eletto da li a breve nuovo podestà di Fiume. L'elezione di Maylender fu il segnale decisivo del cambiamento politico in corso.
Il giornale degli autonomisti "La Difesa" era in mano a Riccardo Zanella, il futuro protagonista del movimento autonomista fiumano.
"La Difesa", per evitare la censura ungherese si stampava a Sussak (territorio croato sottoposto ad altre normative) e veniva introdotta clandestinamente a Fiume. I fiumani svilupparono in questo periodo una forte identità basata sulla loro storia autonoma e sulla lingua italiana, nonostante ciascuno di loro vantasse più origini etniche in famiglia.
Il dialetto fiumano, comunemente parlato nelle case e nelle piazze era un'emanazione diretta del dialetto veneto e questo bastava ai fiumani per definire la propria identità. Se dalla parte croata il senso identitario si basava su una concezione sostanzialmente "etnicista" o biologica facendo riferimento all'origine del cognome, da parte fiumana italiana l'identità era considerata una libera scelta di ordine culturale e spirituale. Franjo Rački o Erasmo Barcic, patrioti risorgimentali croati, erano strenui assertori della croaticità dei fiumani sulla base dei cognomi e quindi della stirpe. In realtà i fiumani alla fine dell'Ottocento percepivano se stessi come un'integrazione di elementi diversi ma legati alla lingua e cultura italiana. Una comunità che si sentiva tutelata solo attraverso un'ampia autonomia municipale possibile all'interno di una struttura sovranazionale. Lo stesso uso del dialetto "el fiuman" rafforzava l'identità autonoma fiumana dalle pretese di annessione alla Croazia avanzate dai partiti croati. Lo sviluppo degli irredentismi e del concetto di nazionalità alla vigilia della Prima guerra mondiale mise in crisi il vecchio sistema autonomista non solo a Fiume, ma anche nei vicini territori istriani e dalmati.

La vigilia della Prima guerra mondiale e le questioni nazionali

Dopo la nascita del Partito Autonomo, in seguito a una stagione di contrasti nazionali con ungheresi e croati, sorse nel 1905 a Fiume il circolo irredentista "La Giovine Fiume" con a capo Luigi Cussar, Riccardo Gigante, Gino Sirola e altri. Si trattò di una risposta alla famosa "Risoluzione di Fiume" (Riječka Rezolucija) con la quale alcuni partiti croati guidati da Frano Supilo chiesero l'unione della città alla Croazia. Le nuove tensioni nazionali tra italiani, croati, ungheresi e serbi, iniziavano a mettere in seria crisi non solo l'Impero austroungarico ma anche gli stessi concetti politici e identitari sui quali si fondava l'autonomia fiumana. A Fiume, dal 1906 in poi si rafforza il sentimento nazionale italiano grazie alle attività svolte dalla "Giovine Fiume" di ispirazione mazziniana. Si moltiplicano i contrasti tra i giovani irredentisti italiani non solo con i croati ma anche

FIUME - Palazzo del Governo

con gli autonomisti di Maylender e di Riccardo Zanella. Una notte dell'ottobre 1913 Luigi Cussar, uno dei fondatori della "Giovine Fiume", assieme a Francesco Drenig e Giorgio Gerngross posero una bomba presso gli archivi degli uffici governativi. L'impressione dell'attentato fu naturalmente molto forte presso i circoli governativi, ma la polizia non riuscì a incriminare nessuno. L'intervento italiano nel primo conflitto mondiale iniziato il 24 maggio 1915, spinse alla fuga oltre un centinaio di fiumani che si arruolarono volontari nell'esercito del Regno d'Italia.
La maggior parte dei fiumani furono però reclutati nelle divisioni ungheresi delle Honved e inviati a combattere contro i russi nelle regioni della Galizia e della Bucovina.
A Fiume l'entrata in guerra dell'Italia alimentò nuove idee autonomiste più radicali e forti aspirazioni irredentiste. Il fatto che l'Italia con il Patto Segreto di Londra non avesse chiesto, in caso di vittoria, il porto di Fiume produrrà gravi conseguenze a guerra finita. Nel 1915 la polizia ungherese organizzò una retata di cittadini sospetti di nutrire sentimenti italiani che furono deportati nei campi d'internamento ungheresi di Tapiosuly e di Kiskunhalas. Durante gli anni della guerra ogni azione politica in città si era sostanzialmente raffreddata. Gli irredentisti italiani come Riccardo Gigante, Gino Sirola, Antonio Grossich o Luigi Cussar o combattevano nell'esercito italiano oppure erano stati deportati in Ungheria, mentre gli autonomisti Riccardo Zanella e Mario Blasich, arruolati nelle Honved si erano arresi volontariamente ai russi. Con la fine della guerra e la sconfitta dell'Austria-Ungheria iniziò per Fiume una lunga battaglia politica per l'appartenenza politica e statale della città.
In quegli anni così concitati prese man mano vita e forza l'idea di Riccardo Zanella volta alla creazione di uno Stato fiumano indipendente che avrebbe svolto una funzione mediatrice tra il Regno d'Italia e il nuovo Stato dei Serbi, Croati e Sloveni. Nel progetto di Zanella trovavano per la prima volta spazio i croati fiumani.

La fine della guerra: contrasti tra autonomisti e dannunziani

Ancor prima della fine del conflitto il 18 ottobre 1918, il deputato fiumano Andrea Ossoinack al parlamento di Budapest elevò una solenne protesta in seguito all'assegnazione di Fiume da parte di Carlo I d'Asburgo alle nuove regioni slave meridionali, sottolineando l'autonomia di Fiume e la sua italianità. Con la sconfitta dell'Austria-Ungheria tutto faceva presagire al passaggio di Fiume allo Stato dei Serbi-Croati-Sloveni, poiché con il Patto segreto di Londra l'Italia aveva chiesto l'Istria e parte della Dalmazia centrale, ma aveva rinunciato a chiedere Fiume. I Fiumani riunitisi nel Consiglio Nazionale italiano presieduto dal medico Antonio Grossich, il 30 ottobre 1918, scesero in piazza e con un proclama chiesero in base al principio di determinazione dei popoli, voluto dal presidente americano Wilson, l'annessione al Regno d'Italia, in quanto il Consiglio Nazionale dei serbi, croati e sloveni senza il consenso della popolazione fiumana aveva occupato il 29 ottobre il Palazzo del Governo nominando un proprio presidente l'avvocato Rikard Lenac. Le cifre del censimento della popolazione fiumana di quel periodo erano a favore degli italiani e su questa base prese sempre più forza l'opzione politica del Consiglio Nazionale Italia-

no, che ottenne l'appoggio dei militari italiani giunti il 4 novembre 1918 in città e successivamente anche il riconoscimento da parte del Comando di Occupazione Interalleata, mentre il Consiglio nazionale croato doveva spostarsi a Sussak. Alla Conferenza di Pace di Parigi la posizione del governo italiano andava indebolendosi circa le aspirazioni territoriali in Dalmazia e a Fiume. Gli alleati inglesi e francesi non erano d'accordo nel concedere agli italiani una grande influenza in Adriatico. In questa fase prende visibilità nuovamente il progetto autonomista fiumano, quando il 5 dicembre 1918 tornò a Fiume dopo un viaggio avventuroso il capo dell'autonomismo fiumano Riccardo Zanella, che godeva ancora di molte simpatie e di qualche appoggio governativo a Roma. Zanella tenne un discorso il 12 dicembre 1918 al teatro "Fenice", durante il quale propose ai governi delle potenze vincitrici la volontà del suo movimento di chiedere l'indipendenza per Fiume. A Zanella fu conferita delega scritta per rappresentare Fiume a Roma e a Parigi dove si doveva tenere la conferenza della pace a partire dal gennaio 1919.

Dopo un lungo periodo di incertezze il 10 settembre 1919 l'Italia firmò il trattato di pace con l'Austria senza ottenere precise garanzie su Fiume e sui territori dalmati. In questo contesto maturò il 12 settembre 1919 l'azione di Gabriele D'Annunzio che entrò a Fiume, dopo esser stato chiamato da importanti personalità del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume, alla testa di più di un migliaio di legionari. Il disegno politico dell'azione dannunziana non si fermava alla sola città di Fiume ma era rivolto a tutta la nazione italiana governata da una classe politica, secondo il poeta abruzzese, ormai trapassata. Il programma rivoluzionario dannunziano denso di contenuti sociali non riscosse mai il favore dei governi di Roma, che iniziarono a favorire l'opzione politica di Riccardo Zanella e, quindi a favorire la creazione di uno stato cuscinetto autonomo, che sarebbe stato in grado di soddisfare gli Alleati e di mettere a tacere le spinte rivoluzionarie di D'Annunzio che per tutta risposta fondò la Reggenza Italiana del Carnaro. Gabriele d'Annunzio doveva misurarsi in quei concitati frangenti, non solo con Mussolini e altri politici italiani, ma anche con l'autonomismo fiumano capeggiato da Riccardo Zanella.

Nascita dello Stato Libero di Fiume e la sua drammatica conclusione

Il Partito Autonomo era stato, prima del conflitto mondiale, l'intransigente difensore dell'identità italiana di Fiume minacciata dalla politica ungherese soprattutto agli inizi del XX secolo. Il 12 novembre 1920 fu stipulato a Rapallo, tra Italia e Jugoslavia, il trattato che prevedeva la nascita di uno Stato fiumano indipendente con l'avvallo delle potenze vincitrici. D'Annunzio non accettò i postulati di Rapallo e respinse l'intimazione del capo del governo Giovanni Giolitti ad abbandonare Fiume. Si scatenarono drammatici scontri tra dannunziani e soldati regolari italiani nelle giornate di Natale, alla fine dei quali ci furono 55 morti e D'Annunzio fu costretto alla resa e dovette lasciare Fiume. Il 5 gennaio 1921, ancora con D'Annunzio in città, si costituì un Governo provvisorio fiumano, che ebbe il compito di organizzare le elezioni dell'Assemblea Costituente del nuovo Stato fiumano. In questo periodo affluirono in città gruppi di nazionalisti e di fascisti triestini che volevano influenzare l'elettorato fiumano con ogni mezzo. A Fiume si costituì il "Blocco Nazionale" capeggiato da Riccardo Gigante col programma di rivendicare l'annessione all'Italia, in opposizione al Partito Autonomo di Zanella il quale si avvaleva del forte appoggio del governo di Roma e di quello jugoslavo favorevoli allo stato cuscinetto. Il popolo fiumano man mano si convinse che Fiume libera avrebbe potuto raggiungere una grande floridezza economica, cosa non possibile in caso di annessione all'Italia, in quanto la città sarebbe diventata uno dei tanti porti italiani e per di più periferico. Inoltre gli autonomisti riuscirono a proporre un programma sociale tale da ottenere l'appoggio della minoranza croata presente in città. Per tutti questi motivi il Partito Autonomo vinse le elezioni del 24 aprile 1921, con una vittoria schiacciante di circa 8.000 voti contro i 3.000 voti del Blocco Nazionale. Nonostante l'esito elettorale continuarono a succedersi tensioni e scontri in città tra le diverse fazioni, tra cui va ricordato l'eccidio di Porto Baross, dove alcuni ex legionari dannunziani per evitare la cessione dell'importante bacino portuale alla Jugoslavia furono uccisi negli scontri. Solo il 5 ottobre 1921 il generale Luigi Amantea riuscì a far insediare l'Assemblea Costituente fiumana che nominò Zanella capo dello Stato e del governo di Fiume. Il nuovo governo venne riconosciuto da tutte le potenze straniere, ma la stabilità del piccolo Stato vacillò subito dopo qualche mese. In seguito all'uccisione del giovane legionario Fontana causata probabilmente dagli autonomisti, il 3 marzo 1922 irredentisti triestini ed ex legionari guidati dal capo del fascio triestino Francesco Giunta, rovesciarono con le armi il governo di Zanella. CI furono tre morti da parte italiana e tre morti da parte autonomista. Molti i iferiti. La città piombò in un nuovo clima di instabilità e incertezza. Gli autonomisti si rifugiarono a Portorè (Kraljevica) in Jugoslavia decisi a non voler cedere il governo fiumano agli annessionisti, forti della legittimazione popolare avvenuta con le libere elezioni del 24 aprile.

Dopo alterne vicende il 5 aprile del 1922 il prof. Attilio Depoli fu incaricato, dal consiglio militare e da ciò che restava dell'Assemblea Costituente ad esercitare i poteri amministrativi su Fiume.

Riccardo Zanella non tornò mai più a Fiume dopo quei tragici avvenimenti, rimase un decennio a Belgrado protetto da re Alessandro e poi si recò in Francia. Il resto degli autonomisti fecero ritorno in città, ma non ebbero più alcun peso politico.

Qualche anno dopo il 27 gennaio 1924 Fiume venne annessa sotto il governo di Mussolini all'Italia... Non si sentì più parlare di autonomia a Fiume per lungo tempo. ■

L'arte nel corso del Ventennio: una storia da approfondire

Presso la sede della Comunità degli Italiani di Fiume, un'altra presentazione: il libro della nota storica d'arte fiumana, Daina Glavočić, "Le belle arti tra le due guerre a Fiume 1920-1940" (di cui nel prossimo numero pubblicheremo una più ampia recensione). Un ventennio spesso sottaciuto nelle sue componenti per il sovrastare della politica. Pertanto, come spiega l'autrice nella prefazione al prezioso volume, questo è frutto della necessità, notata già una trentina di anni fa, di riunire in un luogo i dati sulla situazione delle belle arti a Fiume, concepito come una panoramica degli avvenimenti sulla scena artistica e dell'attività dei protagonisti in quel periodo storico in città.

La pubblicazione, edita dalla Comunità degli Italiani di Fiume, è stata presentata da Mario Simonovich, dall'autrice stessa e dal traduttore del libro in italiano, Rodolfo Segnan, i quali hanno illustrato brevemente la genesi e la struttura del libro – come si legge sulla Voce del Popolo.

"La versione croata del libro è stata pubblicata nel 2016 ed è frutto di un durissimo lavoro, confermato dalla grande quantità di dati e riferimenti che si trovano nel testo – ha esordito Simonovich –. Le prime 73 pagine sono dedicate allo studio delle premesse, delle realizzazioni in campo artistico nel Ventennio. Il libro nel suo insieme si può leggere su due piani: in primo luogo come un testo informativo, mentre in secondo luogo è ricco di spunti per un ulteriore lavoro di approfondimento", ha osservato Simonovich, il quale ha spiegato, facendo riferimento al clima artistico di Fiume nel XIX secolo, che all'epoca gli aspiranti artisti fiumani si recavano a Venezia per studiare arte. È il caso di Giovanni Simonetti e di Alberto Angelovich. Le cose cambiano, però, all'inizio '900, quando l'attenzione si sposta verso Budapest. Nella capitale ungherese si formeranno, di conseguenza, Ladislao De Gauss e Romolo Venucci. Simonovich ha spiegato pure che nella formazione dei giovani artisti la sua parte l'ha avuta anche la municipalità di allora, che elargiva borse studio per i giovani che volevano studiare a Venezia.

Con l'arrivo di D'Annunzio, però, l'atmosfera cambia, in quanto egli porta a Fiume un notevole gruppo di artisti che viene bene accolto dai fiumani. In città vengono organizzate mostre in una varietà di spazi espositivi. La prima venne organizzata nel 1919 nel Palazzo Bachich, seguita da altre in spazi più o meno rappresentativi. Questi eventi influiscono favorevolmente sull'interesse per l'arte tra i cittadini. Uno degli spazi che ospitò mostre dell'epoca fu anche la celebre Sala Bianca nel complesso del Teatro Fenice.

DI FRANCO PAPETTI

Carlo Descovich volle ad Ancona un altare dedicato ai Fiumani

Passeggiando per la città antica di Ancona, non si può non passare davanti alla chiesa di San Francesco alle Scale. La chiesa fu costruita nel 1323 e più volte rimaneggiata nei secoli fino ad essere utilizzata durante il periodo napoleonico per scopi militari, poi ospedale e pinacoteca fino alla sua riconsacrazione e ristrutturazione definitiva; riportata alla sua costruzione settecentesca, avvenuta nel 1953, demolendo i piani in cui era stato suddiviso lo spazio dell'aula e ripristinata la chiesa officiata dai frati minori conventuali francescani.

Dall'alto di una gradinata, la chiesa prospetta su Piazza San Francesco, con un notevole effetto scenografico. Fino al 1700 si accedeva alla chiesa da una monumentale scalinata fatta da due serie di trenta scalini che poi fui tolta per dar luogo all'attuale piazza San Francesco.
Nonostante tutti questi rimaneggiamenti avvenuti nei secoli colpisce il magnifico portale gotico-veneziano a forma di tabernacolo, realizzato in pietra di Brioni da Giorgio Orsini da Sebenico, alla metà del Quattrocento (1455). Attorno all'ingresso si trovano, finemente scolpite, teste a tutto rilievo, opera sempre di Giorgio Orsini. Qualche studioso volle vedervi Dante, Petrarca, Laura, Boccaccio ecc. Sui pilieri l'Orsini ricavò quattro edicole per le quali scolpì altrettante statue di santi francescani: Santa Chiara, San Bernardino da Siena, Sant'Antonio da Padova e San Ludovico da Tolosa. Sopra al portale, chiuso da un arco gotico senza più alcuna funzione strutturale, si ammira il bassorilievo di San Francesco che riceve le stimmate opera di un allievo dell'Orsini, il maestro dalmata Giovanni Pribislavich. La facciata evidenzia anche il successivo innalzamento della chiesa avvenuto nel 700. L'interno è abbasta spoglio a causa dei continui rimaneggiamenti. Conserva una magnifica pala dell'Assunzione di Lorenzo Lotto, capolavoro dell'artista che ancora fa la sua splendida figura dietro l'altare maggiore
Ma cosa c'entra la chiesa di San Francesco alle Scale di Ancona con Fiume e i fiumani?
A parte l'opera dei dalmati Giorgio Orsini e Giovanni Pribislavich, la pietra bianca di Brioni e la sua posizione che guarda verso il mare e quindi verso la Dalmazia ricordando le nostre lontane terre, all'interno della chiesa c'è un altare dedicato a Fiume.
L'altare fu voluto dal fiumano Carlo Descovich e inaugurato nel 1953 con una cerimonia solenne alla quale parteciparono moltissimi fiumani.
Vale la pena ricordare la vita di questo fiumano eccellente: Carlo Descovich nasce a Praga nel 1908 da madre praghese e padre italiano di Fiume. Vive i primi anni fra Fiume e

Graz, città dove inizia gli studi di medicina conclusi poi nell'ultimo triennio a Bologna con la laurea nel 1932. Successivamente prende tre differenti specializzazioni (Tisiologia, Puericultura ed Igiene Infantile e Clinica Pediatrica) presso diverse Università italiane.
Le prime attività lavorative le svolge a Fiume dove assume ben presto la direzione di un Istituto per l'Infanzia, il Preventorio Villa Italia. Nel frattempo svolge, a seguito del suo passato sportivo come canottiere, le funzioni di ultimo presidente del C.O.N.I. di Fiume italiana e di presidente dell'U.S. fiumana. Durante il secondo conflitto mondiale diviene maggiore-medico ed è successivamente decorato con tre Croci al Merito di Guerra.
Costretto nel 1946 a lasciare Fiume come profugo, si trasferisce definitivamente a Bologna dove nel 1958 ottiene la libera docenza in Puericultura presso la Scuola di Specializzazione di Medicina ed Igiene Scolastica di Bologna. Muore prematuramente il 28 agosto 1976, all'età di 68 anni.
L'altare voluto da Carlo Descovich con tenacia e cocciutaggine per cercare i denari necessari per la realizzazione dell'opera fu inaugurato 11 ottobre 1953; si trova appena si entra sulla parte sinistra della navata.
Nella sua semplicità e solennità richiama tutti i simboli della fiumanità. Il tabernacolo riproduce in bronzo la chiesa di San Vito a Fiume. A lato sei grandi candelieri, sempre in bronzo, tre per parte che riproducono alla base dei timoni di barca per ricordare i viaggi che i fiumani hanno dovuto effettuare a causa dell'esodo. Nella parte posteriore in mezzo a una croce che simboleggia il dolore e la sofferenza dei fiumani sono rappresentati in quattro grandi bassorilievi, a sinistra, San Vito e Gesù Cristo in croce con sullo sfondo l'arco romano di Fiume e a destra Crescenzia e San Modesto.
Nella parte destra dell'altare una lapide ricorda coloro che morirono per l'italianità di Fiume e l'invocazione di pace e giustizia per tutti i fiumani esuli che soffrono per la patria perduta. Sotto la lapide la bandiera fiumana con l'aquila bicipite e sulla sinistra una bandiera italiana.

Quando l'altare fu inaugurato e per molti anni in avanti soprattutto nel "Giorno del Ricordo" furono spostate le panche per ricevere i fedeli fiumani.
Ora da un po' di anni l'altare è completamente abbandonato sia per l'assenza dei frati minori francescani che non gestiscono più la chiesa, sia per la minore affluenza dei fiumani che con il tempo sono considerevolmente diminuiti di numero e sia per la mancanza di cura ed interesse da parte delle nostre associazioni.

Trattato di Osimo, le "riflessioni" di Coordinamento Adriatico

In quella Osimo che il 10 novembre 1975 fece da teatro a quel trattato che sancì irrimediabilmente la cessione alla Jugoslavia di gran parte della Venezia Giulia, l'associazione Coordinamento Adriatico, sabato 6 aprile 2019, ha promosso il convegno "Prima e dopo il Trattato di Osimo: riflessioni".
La località marchigiana, ove nel 1975 Italia e Jugoslavia conclusero una trattativa bilaterale durata oltre vent'anni, ma portata a termine al di fuori dei consueti canali diplomatici e con modalità che fanno ancor oggi discutere, ospitò infatti l'incontro tra i ministri italiano e jugoslavo Mariano Rumor e Miloš Minić che sancì la fine delle aspettative degli esuli giuliano dalmati sulle terre abbandonate.
A rappresentare le associazioni degli esuli sono intervenuti Renzo Codarin (presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), David Di Paoli Paulovich (presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane), Franco Luxardo (presidente dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio), Maria Rita Cosliani (vicepresidente dell'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria – Libero Comune di Pola in Esilio), Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio) ed Antonio Ballarin, presidente della Federazione degli Esuli istriani, fiumani e dalmati.
Introducendo l'incontro, il prof. Giuseppe de Vergottini, stimato presidente di Coordinamento Adriatico, ha ricordato l'atteggiamento rinunciatario con cui i governi italiani affrontarono la trattativa sulla sorte del mai costituito Territorio Libero di Trieste, la cui Zona A (Trieste) dal 1954 era amministrata dall'Italia e la B (Capodistria e Buie) dalla Jugoslavia, nonostante una sentenza della Corte Costituzionale del 1964 ritenesse mai cessata la sovranità italiana su entrambe le zone.

Lorenzo Salimbeni

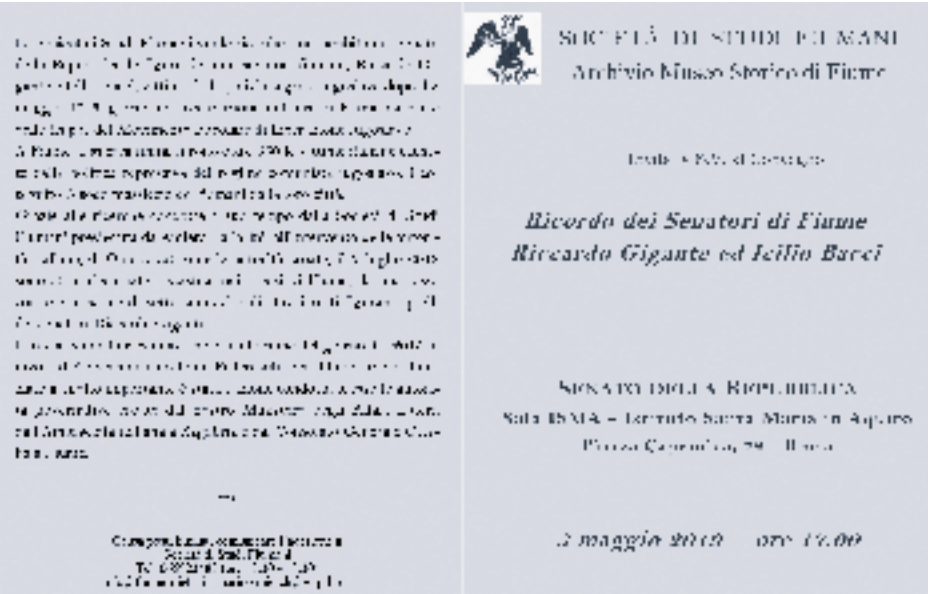
Note dall'attività della SSF a Roma e nella città di Fiume

Riportare i Campioni a Fiume nel 2020

Proposto durante l'incontro in occasione di San Vito col Sindaco Obersnel, da Marino Micich, in qualità di presidente dell'Asss.ne per la cultura fiumana istriana dalmata nel Lazio e direttore Archivio Museo di Fiume, di invitare ad ospitare l'esule e campione olimpionico Abdon Pamich nella sua città e ad aprire una pagina sullo sport fiumano di tutti i tempi nel 2020. "Una proposta che valuteremo con interesse" ha risposto il Sindaco di Fiume Obersnel.
L'Associazione per la cultura fiumana istriana e dalmata nel Lazio ha contribuito in questi ultimi anni finanziariamente alla stampa dei volumi "Sport fiumano in esilio" di Pamich – Roberti e due libri: il primo sul pugile "Ulderico SERGO" e un altro sul grande calciatore Rodolfo VOLK, ambedue scritti da Giorgio Di Giuseppe.

Accordo italo-croato sulle sepolture di guerra

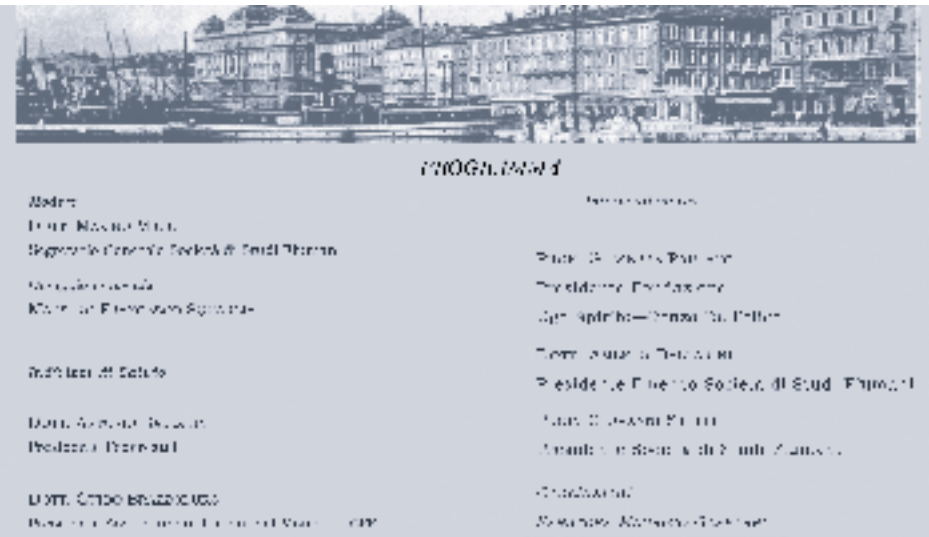
E' volontà dei due governi, italiano e croato, di dare dignità ai caduti dimenticati durante e dopo la seconda guerra mondiale nelle terre istriane, fiumane e dalmate. A OSSERO (Isola di Lussino – Golfo del Quarnaro) NUOVE RIESUMAZIONI DI CADUTI ITALIANI. Riesumazioni fino a qualche anno fa impensabili, ma opera di studi precisi e positive mediazioni.
Un ringraziamento a Onorcaduti italiano e croato, nonché a FederEsuli per le trattative su tali riesumazioni poste al Tavolo di Governo di qualche anno fa. Continua l'opera dopo Castua dove il 5 luglio 2018 ha avuto luogo la Riesumazione di 7 caduti italiani, tra cui i resti del Senatore fiumano Riccardo Gigante. Ricerca svolta sin dal 1992 dall'allora presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini. Ora i resti riposano nel Tampio Ossario di San Nicolò a Udine.


SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
Archivio Museo Storico di Fiume

Ricordo dei Senatori di Fiume
Riccardo Gigante ed Icilio Bacci

SENATO DELLA REPUBBLICA

3 maggio 2019


PROGRAMMA

A Ossero il 16 maggio 2019 si è svolta invece la riesumazione di 27 caduti italiani appartenenti alla X Mas e in parte alla Compagnia Tramontana. La ricerca storica è stata opera dell'esule Federico Scopinich, pubblicata nel 2008 nella rivista Fiume nr. 17.

Ricordati a Roma i Senatori Riccardo Gigante e Icilio Bacci

A Roma, presso l'Istituto di Santa Maria in Aquiro, una delle prestigiose sale del Senato si è tenuto il 3 maggio u.s. un convegno in ricordo dei senatori di Fiume Riccardo Gigante e Icilio Bacci. L'evento organizzato dal Senatore Maurizio Gasparri e dalla Società di Studi Fiumani, prevedeva gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani Prof. Giovanni Stelli, del Presidente emerito della Società di Studi Fiumani dott. Amleto Ballarini, del Presidente di Federesuli dott. Antonio Ballarin, del Presidente dell'Associazione

Fiumani Italiani Nel Mondo – LCFE dott. Guido Brazzaduro, del Presidente Fondazione Ugo Spirito – Renzo De Felice Prof. Giuseppe Parlato e del Sen. Maurizio Gasparri. Ha moderato l'incontro il Segretario Generale della Società di Studi Fiumani dott. Marino Micich.
All'inizio Marino Micich ha ricordato al folto pubblico presente come il 3 maggio 1945 Fiume venisse occupata militarmente dalle truppe jugoslave e che in occasione della ricorrenza di questa data, così drammatica, per i fiumani italiani si sia voluto ricordare le figure di Riccardo Gigante e Icilio Bacci, uccisi nonostante non si fossero resi colpevoli di nessuna azione nei confronti delle popolazioni slave.

Collaborazione con Carta Adriatica

Nella cornice dello storico archivio-museo fiumano nel cuore del Villaggio Giuliano Dalmata è stata presentata un'opera dedicata alla cultura letteraria giuliana, rimasta lungamente "confinata", inspiegabilmente entro una dimensione "provinciale"; in quanto i suoi autori (Scipio Slataper, Giani Stuparich, Pier Antonio Quarantotto Gambini, Enrico Morovich ed altri), hanno introdotto temi di grande respiro europeo nella letteratura nazionale italiana. Moderatore dell'incontro il Dott. Marino Micich (Direttore Archivio Museo Storico di Fiume – Roma). I saluti sono stati portati dal prof. Giovanni Stelli (presidente Società di Studi Fiumani) dal cav. Marino Segnan (Presidente ANVGD – Bologna) dalla prof.ssa Donatella Schurzel (vice presidente nazionale ANVGD). Interventi a cura delle autrici Giusy Criscione e Patrizia C. Hansen. Le conclusione erano affidate a Diego Zandel (scrittore).

RITROVATI DOPO 74 ANNI DA ONORCADUTI

A Ossero 27 corpi «Sono i marò trucidati dai titini»

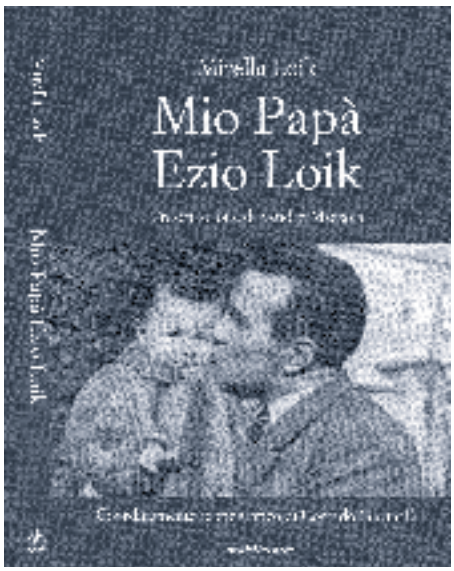
GIOVANNI VALE

I resti mortali di 27 persone sono stati riesumati tra il 7 e il 10 maggio scorsi nei pressi di Ossero (Osor), sull'isola di Cherso: resti di caduti italiani della Seconda guerra mondiale.
/ A PAG. 13

A Cent'anni dalla nascita dello sportivo fiumano

Libro di Mirella Loik *dedicato al padre calciatore*

Fresco di stampa il libro che Mirella Loik ha scritto su suo Padre, Ezio Loik, la nota Mezzala Destra del Grande Torino, deceduto nel 1949 - 4 Maggio - con tutti i compagni di squadra e le persone a bordo nell'incidente aereo di Superga. Il volume è stato pubblicato in occasione del 70.esimo anniversario di quella sciagura, e del prossimo (a Settembre) Centennale della Nascita del Calciatore. Il volume (di circa 300 pagine con 270 immagini, alcune inedite) è uscito il 4 Maggio del 2019, ed è stato Presentato al Salone del Libro di Torino il 13 Maggio.
"Mio Papà Ezio Loik", questo il titolo del libro appassionante (non solo per i tifosi del Toro!) scritto insieme a Corrado Gavinelli, per l'editore arabAFenice. L'introduzione è scritta da Sandro Mazzola, figlio di Valentino, il capitano e trascinatore della squadra granata perita a Superga. Suo figlio Sandro giocò a lungo nell'Inter e spesso nella Nazionale.
Il libro si snoda lungo una sequenza di capitoli relativamente autonomi, che vanno dal calcio alla montagna, dal Filadelfia (lo storico stadio oggi finalmente rimesso in funzione, che Mirella racconta da bambina e poi da grande), alla Basilica di Superga, ai tanti oggetti (scarpini, pallone, maglie, scudetti...), la Topolino, la bici di Coppi – il campionissimo vincerà, proprio nel 1949, Il Tour e il Giro con la mitica tappa Cuneo-Pinerolo. E poi le persone e le moltissime lettere che pervennero alla famiglia di Loik e che Mirella ha scrupolosamente archiviato. E di queste lettere, al di là della normale solidarietà, scrive Mirella, ciò che mi ha colpito è la grande diversità di provenienza, appartenente alle persone più diverse e alle categorie più disparate...
Un libro dunque che ricorda non solo la vita privata di Ezio Loik ma soprattutto la rete di relazioni fatta rivivere anche da una splendida galleria di immagini, in parte inedite curata da Corrado Gavinelli.



DI ROSANNA T. GIURICIN

Dal Quarnero al mondo gli scatti di Rino Gropuzzo

Le fotografie del fiumano Rino Gropuzzo sono state presentate a Trieste a maggio, nella sala Attilio Selva di Palazzo Gopcevich.

Allineati al fianco dell'autore il giorno dell'inaugurazione, l'Assessore comunale Giorgio Rossi, il Presidente della Comunità Croata Gian Carlo Damir Murkovic che ha voluto proporre l'esposizione nel capoluogo dell'FVG, la direttrice dei Musei triestini Laura Carlini Fanfogna, il curatore Tomislav Cop, il direttore del Museo teatrale Stefano Bianchi per significare l'impegno collettivo e trasversale nella realizzazione di questo progetto. Insieme per ribadire sia le ragioni che hanno portato alla mostra sia i suoi significati.

Ciò che colpisce immediatamente è l'eleganza del percorso che si snoda tra bianco e nero ed improvvise esplosioni di colore a sottolineare il valore di un'antologica che racconta l'evoluzione professione di Rino Gropuzzo, laureato in ingegneria a Fiume che decide, giovanissimo, di affrontare il mondo della moda, con successo, a Londra ed a Milano. Ha lavorato per Playboy e per le maggiori riviste patinate ma fuori dagli impegni professionali ha saputo esprimere altri concetti tra cui un profondo rispetto per il corpo femminile che presenta in tutta la sua bellezza, plastica, statuaria e con un guizzo – puntualmente definito ironia – insito nel suo modo di essere. Le foto esposte seguivano un percorso tematico per creare una narrazione del suo rapporto con la natura o con gli ambienti di archeologia industriale nella sua città (Zuccherificio e fabbrica tabacchi) che rimodella attraverso nudi senza tempo, per mettere a nudo, a sua volta, una storia che non si esaurisce e viene a risvegliare i ricordi, le nostalgie, le aspirazioni, il sogno. Il tutto partendo da un omaggio a Ottavio Missoni.

Poi la mostra si sviluppa attraverso corpi che disegnano linee geometriche, delimitano gli spazi e si fondono con gli stessi per ridiventare natura. Lentamente l'elemento umano scompare e rimane l'osservazione del territorio, la natura tout court, che emerge nei colori tenui della campagna grigia, la brina, i rami imprigionati dal freddo... che emozionano.

Tra il pubblico artisti connazionali che sono venuti ad omaggiare l'amico ed ospiti da Zagabria, Fiume e naturalmente tanti triestini di lingua croata e italiana incuriositi dall'evento, ammirati dal genio del fotografo.

A Trieste una grande mostra su D'Annunzio: "Disobbedisco"

"...i discorsi dal balcone, il dialogo con la folla, il "me ne frego", l'"eia eia alalà", riti e miti: così l'Italia democratica ha voluto dimenticare che la "Città di Vita" fu anzitutto una "controsocietà" sperimentale, in contrasto sia con le idee e i valori dell'epoca sia – e tanto più – con quelli del fascismo.
Eppure, se molti legionari aderirono al regime, come Ettore Muti, molti furono irriducibilmente antifascisti, confinati o costretti a morire in esilio, come il sindacalista rivoluzionario Alceste De Ambris".
La storia al centro, così Giordano Bruno Guerri, Presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani, affronta l'analisi sull'opera e la figura di Gabriele d'Annunzio nel suo libro "Disobbedisco – La rivoluzione di d'Annunzio a Fiume 1919-1920", edito da Mondadori. Ma "Disobbedisco" è anche il titolo della mostra allestita al Salone degli Incanti dal 12 luglio al 3 novembre. "Magnifica", dichiara il curatore che è da anni a capo del Museo del Vittoriale, uno dei luoghi più visitati in Italia con il percorso che raccoglie cimeli, oggetti, volumi, documenti e tutto ciò che in modi diversi ma complementari raccontano la figura del poeta-guerriero. Una personalità certo controversa, geniale da rasentare la follìa, convinto di poter realizzare un'utopia, che il fascismo ha esaltato per i propri fini, pur relegandolo ad un ruolo marginale e di fatto defilato e controllato nella gabbia dorata di Gardone.
E' questa sua dimora che viene riproposta a Trieste, militare all'esterno di metallo e bulloni, sfarzosa all'inverosimile all'interno.
"Per questa mostra svuoteremo il Vittoriale" afferma Guerri presentando il primo grande evento di un intenso programma di appuntamenti per celebrare il Centenario dell'Impresa fiumana guidata da Gabriele d'Annunzio nel biennio 1919-1920. La mostra,

promossa dal Comune di Trieste con il contributo della Fondazione CRTrieste e il sostegno di Trieste Trasporti spa, è un progetto di Contemplazioni con la direzione artistica di Giovanni C. Lettini, Sara Pallavicini e Stefano Morelli. Perché Trieste?

"Qui – rispondono gli organizzatori - d'Annunzio visse la sua prima pericolosa impresa aerea durante la guerra, e alla città dedicò numerosi proclami fino al vittorioso ingresso delle truppe italiane il 4 novembre 1918. Quando d'Annunzio entrò a Fiume, da Trieste arrivarono combattenti, irredentisti, repubblicani e rivoluzionari. Non intendevano solo riunire le due "città sorelle" sotto il tricolore italiano, ma sognavano di iniziare una rivoluzione che da Fiume si trasferisse alla Venezia Giulia, travolgendo l'ordine costituito. In questa cornice, Fiume e Trieste, si definiscono non solo come luoghi d'incontro tra culture e epoche, ma come città in cui nel primo dopoguerra, il tradizionale culto patriottico si tramutò in un sogno rivoluzionario che anticipò le avanguardie, le utopie e le rivolte del Novecento".
Trieste vuole fare di più, dedicare a D'Annunzio una statua in P.zza della Borsa che molti triestini hanno criticato fino a trasformarle in vero e propria polemica. Il fatto che la massoneria triestina abbia finanziato l'impresa dannunziana a molti sembra un argomento che certo non merita un monumento. (rtg)

Di EGONE RATZENBERGER

Dilemmi dell'Imperatore Carlo d'Asburgo e importanza del suo Manifesto

Può sembrare curioso che in un periodico dedicato ai problemi e ai ricordi fiumani si parli di un Imperatore che, a differenza di Francesco Giuseppe, appare lontano e quasi trascurabile. Tuttavia per due anni Carlo è stato il sovrano dei nostri concittadini e la richiesta fiumana di far parte dell'Italia (30 ottobre 1918) individua il suo fondamento giuridico nel Manifesto che Carlo proclamò il 16 ottobre del 1918. In un ambito più ampio è pertanto interessante esaminare il suo percorso politico.

La quasi completa sconfitta dell'Imperatore Carlo in tutti i settori che aveva da gestire come Capo dell'Impero austro-ungarico lo ha messo in ombra e anche chi scrive ne ha avuto in passato un opinione non favorevole. Ma merita talora fare un'indagine più approfondita per capire meglio i problemi e le sconfitte del personaggio.

Si può dire che Carlo sia stato un imperatore un po' a caso, perché talora è la successione dinastica a stabilire l'ordine di successione dei monarchi, ma a volte anche il destino. Francesco Giuseppe ebbe tre figli: un uomo (Rodolfo) e due donne. Rodolfo pur intelligente, pensò bene di suicidarsi nel 1889 in compagnia di una baronessa sedicenne (il che la dice lunga sulla moralità di certi circoli aristocratici).

Il testimone, vista la fucilazione a Querétaro (Messico) di Massimiliano, che era il secondo fratello di Francesco Giuseppe, passò quindi al terzogenito Ludovico. Ludovico muore nel 1896 e il titolo di principe ereditario va pertanto al suo primogenito Francesco Ferdinando che è appunto colui che verrà assassinato a Sarajevo. Anche suo fratello Otto è morto nel frattempo (1905; pare di sifilide).

Quindi Karl, figlio di Otto e nipote di Francesco Ferdinando, diviene il secondo principe in linea di successione. A Karl, anche per precauzione, è stata già data comunque un'istruzione molto accurata ad es. nel campo linguistico. Molto consapevole della sua discendenza storica, molto compreso del suo ruolo, Karl ha forse scarsa o nessuna conoscenza dei profondi motivi che muovono l'animo umano.

Evidentemente nessuno dei suoi precettori aveva pensato a spiegargli alcune tristi verità o almeno a fargli leggere "Il Principe" di Machiavelli che Federico di Prussia teneva, cosi dicono, sul suo comodino da notte. Carlo dà per scontata la lealtà dei suoi sudditi. Avrà alcune amare sorprese. E' anche considerato abbastanza influenzabile e piuttosto irresoluto.

Non gli si fa mancare altresì l'educazione militare e verrà assegnato ad un reggimento. Si sposa nel 1911 con Zita di Borbone Parma, principato da cui i Borbone sono stati spodestati nel corso dell'unificazione italiana pur se furono lasciati loro i molti possedimenti che avevano in Italia, oltre che in Svizzera e in Austria. Zita è una donna intelligente, colta e poliglotta ma simile in questo al marito, le manca la consapevolezza degli "arcana imperii". Ma non in modo troppo marcato. In fondo proveniva da una famiglia spodestata. Saranno una coppia molto felice e con numerosi figli (8), ma a motivo della morte di Carlo il matrimonio durerà solo undici anni e Zita sopravvivrà al marito per oltre sessant'anni. Zita cercherà di spingere il consorte verso la pace e verrà ingiustamente diffamata come "italiana" (anche dai tedeschi).

Francesco Giuseppe muore per una polmonite il 21 novembre 1916 e il giorno dopo Carlo si trova dinanzi ad un compito enorme a cui i suoi studi non l'hanno molto addestrato a far fronte. E' chiaro: i precettori non possono che partire dalla presenza di un impero quasi perfettamente funzionante per cui l'imperatore è sempre al centro della situazione e gode di profonde lealtà da parte dei suoi sudditi.

Fino a quel momento i problemi erano oscurati dal prestigio del vecchio monarca presso le classi borghesi e contadine, ma anche in alto loco. Però Francesco Giuseppe, forse fidando nella sua longevità, fa fare a Carlo

quasi solamente un noviziato in incarichi militari. Forse vi è anche una certa riluttanza a privarsi di una sia pure minima parte del potere (vedi in Italia Ferdinando II delle Due Sicilie o anche Vittorio Emanuele III con il suo "in casa Savoia si regna uno alla volta"), ciò che si era registrato con Francesco Ferdinando che però se n'era appropriato una fetta, creando una sua Casa militare. Nel terribile luglio 1914 Carlo non è stato ad es. in alcun modo informato o coinvolto. Ed era l'erede al trono di un ottantaquattrenne!

Il nuovo imperatore si trovava invece, come si è detto, dinanzi ad una ben rilevante serie di problemi difficilmente gestibili. Essi si possono così riassumere: ricerca della Pace dopo due anni di guerra inutile; la situazione bellica in se; il malcontento popolare (terribile carenza di cibo e di mezzi di riscaldamento) concentrata soprattutto nella parte austriaca del paese e nelle sue grandi città; il desiderio di alcune Nazionalità dell'Impero di far parte della classe dirigente del Paese (soprattutto i cechi, ma anche i croati e in parte gli sloveni e gli slovacchi); e infine la conduzione della politica interna austriaca. Infatti esattamente un mese prima della morte di Francesco Giuseppe era stato assassinato in un ristorante di Vienna il primo ministro austriaco Sturgk. Per quanto attiene alla parte ungherese il governo di Budapest era capeggiato da molti anni da Tisza, grande ammiratore di se stesso, ma che a dire la verità era stato l'unico politico responsabile dell'impero a nutrire forti dubbi sull'opportunità di entrare in guerra con l'Italia. Era però poi passato armi e bagagli al campo oltranzista.

Per quanto attiene alla parte austriaca dell'impero Carlo dovette vedersela con il primo Ministro ancora voluto da Francesco Giuseppe, ma la sua scelta del successore Clam-Martinich, in se brava persona, fu infelice, perché questi era di vedute molto corte. Nelle nomine di Carlo si ha l'impressione di una riluttanza di fondo a favorire personalità troppo marcate. Il che non è vero per il ministro degli esteri Czernin che però avrebbe potuto essere allontanato; ebbe invece tutto il tempo per tradire il suo imperatore nelle rivelazioni sulle lettere a Sisto di Borbone per cui Carlo dovette umilmente scusarsi con Guglielmo II. I capi militari di quest'ultimo (Hindenburg e Ludendorff) avevano comunque già apprestato dei piani per occupare l'impero asburgico).

Problema primario era la situazione militare che nel 1916 si era notevolmente deteriorata. Era saltata la "Strafexpedition" trentina di Conrad e soprattutto si era registrata una pericolosissima offensiva russa guidata dal generale Brusilov a cui si era posto rimedio solo con l'aiuto tedesco. Unico motivo di soddisfazione era dato dalla totale sconfitta della Romania. La situazione in quel momento (novembre 1916) era comunque relativamente calma sia sul fronte italiano che su quello galiziano.

Però il 5 gennaio 1917 la dirigenza tedesca, che includeva il Kaiser Guglielmo, il cancelliere Bethmann-Hollweg, nonché i grandi capi militari Hindenburg, Ludendorff e l'ammiraglio Tirpitz decideva nella sede del Comando supremo germanico a Pless in Slesia di dare inizio senza limitazioni alla guerra sottomarina, il che comportava un quasi sicuro intervento militare degli Stati Uniti come poi avvenne. Carlo non fu invitato a questa riunione (magistralmente descritta dalla storica americana Barbara Tuchman nel suo libro "I cannoni d'agosto") e le sue proteste si persero nel nulla. Anzi, malgrado i suoi dubbi finì per acconsentire al coinvolgimento austriaco. Carlo non se ne accorse, ma fu quest'ultima una decisione epocale che inimicò l'America e fece dell'Austria un facile bersaglio dell'azione politica dell'Intesa.

In fondo al termine della guerra e malgrado alcune clausole vessatorie del Trattato di Pace, la Germania conservò tutto il suo territorio etnico, mentre l'Austria si sfasciò, anche se il senso politico dell'unione asburgica è in qualche modo restato in vita se si riflette alla facilità a cui i nazisti portarono nel loro campo Ungheria, Croazia e Slovacchia e la sottomissione dimostrata dalla Boemia ceca durante la guerra. Non si vuole esagerare nulla, ma anche l'attuale Accordo di Visegrad riflette alcuni aspetti delle realtà politiche di quei tempi.

Sul problema della Pace; Carlo ricorse ad uno strumento dinastico, perché i fratelli della moglie che erano duchi di Borbone-Parma militavano nell'esercito belga ed ebbero subito il permesso da parte dei francesi ed inglesi di recarsi a Vienna per ascoltare le proposte austriache. E ciò avvenne. Sisto tornò nei territori dell'Intesa con una lettera autografa di Carlo in cui si delineavano possibili soluzioni in tema di Polonia e confini russi, si auspicava la restituzione alla Francia dell'Alsazia Lorena, però profondamente avversata dai circoli dirigenti tedeschi, mentre, errore madornale, si taceva sulle possibili concessioni all'Italia che Carlo non voleva prendere in esame. Come Francesco Giuseppe nel 1915. Una specie di "Giardino dei ciliegi" di Cechov.

Continua nel prossimo numero

DI ROSANNA T. GIURICIN

PREMIO MLHISTRIA
Ai giovani "scrittori"

Nel giorno di San Vito, si è svolta ad Abbazia la cerimonia di consegna dei premi ai vincitori del Concorso letterario della Mailing List Histria.

I risultati sono fonte di grande soddisfazione per gli organizzatori che si trovano, anno dopo anno, a raccogliere adesioni sempre più numerose e convinte. La partecipazione dei ragazzi abbraccia un'area vasta, dall'Istria e fino il Montenegro compreso. Maria Rita Cosliani è diventata uno dei principali sostenitori e riferimento del concorso, pur occupandosi anche di tante altre iniziative che vedono protagonisti l'associazionismo giuliano-dalmato di Gorizia e di Pola. Vivendo Maria Rita a Gorizia, il suo impegno in loco è comprensibile ma Pola è il luogo di provenienza suo e della sua famiglia e quindi il legame è forte con il Libero Comune che rappresenta gli esuli dalla città dell'Arena.
Dopo il suo pensionamento, Ii ruolo trasversale della MLH l'ha completamente assorbita. Nonostante le divisioni all'interno dell'associazionismo giuliano- dalmato, la sua visione è chiara.
"Non sono solo gli esuli ad essere divisi al loro interno, manca anche il dialogo istituzionale con i rimasti. Sono convinta che ognuno abbia i propri dolori, una personale concezione della tragedia. Io voglio bene a tutti, perché credo si debba partire dalla stima reciproca e dal rispetto per riconoscere le sofferenze che sono state comuni e fare in modo di incontrarci in tante occasioni e di operare insieme. Questa è una delle ragioni per cui ho accettato di lavorare all'interno della MLHistria. Incontro i ragazzi, gli insegnanti, ho allacciato nuovi rapporti, ho instaurato amicizie. La sensazione è di aver ricostruito il mio mondo, a mio modo. Ce l'ho fatta".

Che cosa vorresti, che cosa auspichi?
"Non chiedo che di poter continuare e di essere d'esempio per chi vorrebbe continuare con le divisioni. Non voglio che sembri piaggeria, il mio complimento è sincero: adoro Maurizio Tremul, alto rappresentante dell'UI, che ci segue sempre e partecipa in questo nostro cammino".

Quali le cifre che rimarranno a significare il successo della 17.esima edizione del concorso che quest'anno vi ha portati alla CI di Abbazia?
"Quest'anno sono arrivati in totale 264 elaborati e hanno partecipato 547 studenti; 45 gli istituti scolastici coinvolti più 2 Comunità degli Italiani e un totale di 84 insegnanti.
16 studenti hanno partecipato sia nella categoria temi individuali che in quella di gruppo, mentre 2 hanno risposto, oltre che attraverso la propria scuola, anche con la Comunità degli Italiani di appartenenza. Dalle Elementari sono pervenuti 203 lavori, dalle Medie Superiori 61, 60 lavori singoli e 1 lavoro di gruppo. La Dalmazia ha partecipato con: 1 tema da Spalato, 8 temi da Cattaro, 13 temi da Antivari e 1 tema da Cettigne. Umago con Bassania ha inviato il maggior numero di temi, seguita da Pola con Gallesano, Buie con Momiano e Verteneglio. Seguono tutte le altre da Capodistria fino a Fiume con i rispettivi licei. E poi ci sono le Comunità degli Italiani, non tutte ma alcune iniziano a partecipare".

Quanti i premi assegnati e chi contribuisce al loro finanziamento?
"Sono stati assegnati un totale di 75 premi: 9 direttamente dalla MLH e gli altri grazie al contributo dell'Ass. Dalmati Italiani Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio, l'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio, l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in Esilio, l'Associazione Italiani di Pola e Istria-Libero Comune

di Pola in Esilio, l'ANVGD di Gorizia, la Famìa Ruvignisa Famiglia Dignanese, Gente di Gallesano, la Regione istriana, l'asso. Istria-Europa Società Dante Alighieri-Comitato di Gorizia, l'Unione Italiana. Il totale del Montepremi è di 6250 euro, 6000 kune e 14 libri".
I lavori, come è stato sottolineato durante la cerimonia di Abbazia, vengono valutati da una commissione presieduta da Maria Grazia Belci di Torino e composta da Bruna RODRIGUEZ CANEVARI di Padova, Giulia CNAPICH di Torino, Ambretta MEDELIN di Rovigno, Mirella TRIBIOLI di Frascati, Eufemia Giuliana BUDICIN di Roma, Adriana IVANOV DANIELI di Padova, Mauro MEREGHETTI di Cesano Boscone, Marella PAPPALARDO di Orvieto, Patrizia PEZZINI di Rocca di Papa, Walter CNAPICH, che cura con Maria Rita Cosliani la segreteria del Concorso ML Histria 2019. Poi ancora Axel FAMIGLINI, fondatore della Mailing List Histria, di Cesenatico, Giorgio VARISCO di Padova.
Nell'ambito del 17° Concorso della Mailing List Histria, gli alunni di Fiume hanno conseguito numerosi riconoscimenti:
KARLA SORČIĆ (IIIA) ha vinto il 1° PREMIO Sezione A – Categoria "b" – Superiori – Lavori individuali o di gruppo
BRIGITTA CHELLI (IM) ha vinto il premio speciale "Associazione fiumani italiani nel mondo – Libero comune di Fiume in esilio".
CHIARA SCALEMBRA (IIM) ha vinto il premio Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio.
TARA SEKULIĆ (IIIM) ha vinto il premio speciale "Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, comitato provinciale di Gorizia".
Mentori, le Proff. GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ ed EMILI MARION-MERLE.

I nostri Lutti Ricorrenze

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 17 marzo u.s., a Firenze
IOLANDA SCALA
nata a Fiume il 13/1/1919, dopo aver raggiunto i cento anni e averli festeggiati assieme ai suoi nipoti, si è spenta serenamente e riposa a Roma nel cimitero del Verano assieme alla mamma ed al fratello Don Severino. E' stata assistita fino all'ultimo dalla nipote Liliana Scala che ce lo comunica.

Il 3 maggio u.s., a Pisa
Don ROMEO VIO
nato a Fiume nel 1930. Uscito dalla città al seguito del vescovo di Pisa, Camozzo, che ha pensato di distribuire i suoi sacerdoti per la Toscana, è stato assegnato alla parrocchia di Titignano (PI), dove è rimasto per 55 anni fino alla morte. Va ricordato per la Sua grandissima bontà che lo ha portato a prodigarsi sempre per i bisognosi. Ce lo comunica Dionisia Pardi de Baronio da Trieste.

Il 22 maggio u.s., a Perugia, si è spenta
BIANCA MARIA FIORETTI ved. BORRI
nata a Pola il 21/3/1929. Nel ricordo della madre, che con la Sua forza granitica li ha cresciuti tenendo viva la memoria di un grande popolo, lo annunciano i figli Gianfranco, Massimo ed Adriana.

FRANCA OBRIETAN
nata ad Abbazia il 17/7/1925
morta a Catania l'8/3/2019

e
MARTINELLA GIANSI MEKIS
nata a Parenzo l'11/11/1932
morta a Catania il 27/1/2019
Sono profondamente addolorato per l'improvvisa dipartita di due colonne portanti della grande comunità Istro Fiumana Dalmata di Catania.
Sapevo del ricovero in strutture ospedaliere di entrambi le amiche ma non avevo mai pensato al peggio.
Ho perso due importanti riferimenti, due testimoni e due vittime dell'Esodo con tutto quello che ha comportato, amiche sincere, maestre di vita, donne coraggiose, vere e autentiche popolane d'Istria e di Fiume.
Con gratitudine
Giovanni Bettanin e Gabriella Dobrich.

La mia
DANIZA GLAZAR TARDIVELLI
xe andada avanti, R.I.P.
"Mula croata che sposa un mulo fiuman: scandaloso nel 1947. Se mati, ve volè rovinar? Tuti contro ma l'Amor non xe brodo de fasoi e noi mati se gavemo sposà in te la cesa de Mlaka quela che poi i ga butà zo. Gavemo vinto noi contro ogni pregiudizio politico. Dio ne ga fato sta Grazia. La era cieca da 12 anni, go sempre pregà che Dio la prendi prima de mi per poterla aiutar. E cusì el ga fatto. Grazie a tuti voi, se per mi una consolazion".
Bruno Tardivelli

ALBERTO DUBS
nato a Fiume il 10/5/1934, si è spento ad Alessandria il 4/6/2019.
Ne danno il triste annuncio la figlia Manola, il figlio Renzo. Rimanga vivo il suo ricordo in tutti coloro che lo conobbero e l'amarono.

È mancato
a Cremona
MARIO IVE,
storico rappresentante degli esuli
Il mondo degli esuli piange Mario Ive, storico e stimato presidente del Comitato provinciale di Cremona dell'ANVGD e Consigliere Nazionale Onorario ANVGD. Nato a Pola nel 1924, è stato indimenticabile protagonista nel fornire aiuto ed assistenza agli esuli ospitati in condizioni precarie nel capoluogo lombardo presso la Caserma "La Marmora" di via Villa Glori.
Per lungo tempo suo braccio destro è stata la nostra Laura Calci, con la quale realizzava i giornalini da mandare a soci e simpatizzanti mantenendo i contatti con una realtà dispersa dall'esodo. Esponente di spicco dell'associazionismo a livello nazionale si è dimostrato sempre all'altezza delle aspettative. "El gaveva appena compiuto 95 anni. El xe manca' martedì 7 maggio e el funeral lo gavemo fatto giovedì 9 maggio. Qua son rimasta sola e dovro' "ciuder botega" anche se con grande rammarico. L'unico punto de riferimento xe la parrocchia del Borgo dei esuli "Borgo Loreto" che molti ben conossi" scrive agli amici la Calci, di fronte al dilemma di continuare o chiudere col passato.
Maestro elementare, con diploma conseguito a Pola nel 1942 non insegnò in Istria ma venne arruolato nella Todt. Giunse a Cremona nel '46, dopo trovò un posto di lavoro.
"Dobbiamo molto alla città di Cremona – ha dichiarato in una intervista - per averci dato la possibilità di sistemarci e di ricominciare una nuova vita».

IN MEMORIA DI WILLY SKENDER

Trent'anni sono lunghi da passare... ma il grande amore per il mio unico e adorato figlio Willy mi ha aiutato ad andare avanti...

La tua mamma con amore
Elda Sorci

L'ULTIMO SALUTO AD AMELIA RESAZ

Non so precisamente quando ci siamo conosciute, forse ad uno dei nostri raduni, per scoprire, dopo anni di collaborazione, che lei aveva iniziato a Fiume la carriera giornalistica in condizioni rocambolesche, proprio alla Voce del Popolo. Scoprimmo comuni conoscenze, comuni percorsi, esperienze che ci ponevano vicine ad un'idea di giornale. Amelia Resaz ci ha lasciati mentre era a Fiume per assistere alle manifestazioni di San Vito. Abbiamo letto i commenti dei parenti increduli ma anche colpiti dalla casualità. E' voluta tornare a casa ed ora riposa nel cimitero che aveva ricordato e descritto in molte occasioni.
Negli anni Amelia ci aveva consegnato tantissime testimonianze-ricordo che la saldavano strettamente a Fiume, anche lei aveva raccolto in volume le sue memorie, come Lenski, come Scala, per lasciarle ai posteri, ai famigliari in particolare perché certe verità non dovessero finire per sempre nell'oblìo.
Mentre stiamo preparando questo numero del giornale la sua presenza è forte, come lo era sempre la sua attenzione, con quella discrezione che la contraddistingueva, precisa ma mai sopra le righe, equilibrata ed ecumenica.
In questi ultimi anni molti dei nostri collaboratori sono andati avanti, svuotando a volte quasi completamente la rete di riferimento, lasciando un vuoto mai più colmato. I ricordi personali che per anni hanno riempito queste nostre pagine, affievoliscono. L'avevamo constato anche con lei, commentando il fatto che "nuove voci" piano piano vanno ad occupare i nidi lasciati vuoti. E' il cerchio della vita che lei auspicava, riconoscendo l'avanzare di una nuova realtà che era giusto il giornale registrasse. Eppure ci mancheranno quelle immagini di Fiume che lei sapeva evocare così bene, con il suo italiano forbito e colto. Da queste pagine il nostro grazie per averci regalato la sua amicizia e la sua conoscenza e le nostre sentite condoglianze ai famigliari.

Rosanna

NOTA BENE

La segreteria chiede gentilmente di non inviare lettere raccomandate. Quelle normali arrivano a destinazione senza costringere chi deve ritirarle a lunghe attese allo sportello postale.

APPELLO AGLI AMICI
Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti da **MARZO A MAGGIO 2019.** Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.
Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate aperte ma inserite nell'elenco.

MARZO 2019

- Kovacs Noemi, Tortona (AL) € 25,00
- Resaz Amelia, Bari € 25,00
- Maraspin Mario, Belluno € 25,00
- Scaglia Arteo, Bologna € 25,00
- Simcich Odilia, Bologna € 25,00
- Saggini Bruno, Bologna € 25,00
- Calci Laura, Cremona € 25,00
- Cavaliere Tanini Romilda, Firenze € 25,00
- Corenich Renato (Paolo?), Grassina (FI) € 40,00
- Bastianutti Giuseppe, Genova € 25,00
- Pittaluga Lino, Ventimiglia (IM) € 25,00
- Piccoli Giorgio, Genova € 25,00
- Colavalle Luigi, Genova € 25,00
- Africh Gandolfi Egle, Camogli (GE) € 30,00
- Fischer Erica, Grado (GO) € 50,00
- Pamich Giovanni, Monfalcone (GO) € 50,00
- Bellasich Paolo, Milano € 100,00
- Bottaccioli Mirella, Seveso (MB) € 30,00
- Barca Schlauch Concetta, Cesano Maderno (MI) € 25,00
- Pellegrini Sergio, Massa € 30,00
- Lostuzzi Edda, Napoli € 25,00
- Cervino Lorenzo, Novara € 20,00
- Ghira Ventura Silvia, Novara € 50,00
- Asaro Nerina, Padova € 20,00
- Pillepich Harry, Marostica (VI) € 30,00
- Ciceran Bruno, Pescara € 25,00
- Papetti Franco, Corciano (PG) € 30,00
- Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) € 30,00
- Colussi Fabio Giorgio, Frascati (RM) € 25,00
- Sussain Edda, Roma € 50,00
- Di Lenna Alfredo, Trieste € 20,00
- Liubicich Arno, Roma € 10,00
- Treleani Luisa, Roma € 30,00
- Gaus Alfredo, Spotorno (SV)€ 25,00
- Giorgini Ireneo, Torino € 30,00
- Fidale Conti Elena, Treviso € 25,00
- Giorgesi Roberto, Trieste € 50,00
- Iedrisco Maria, Trieste € 25,00
- Smeraldi Livio, Trieste € 50,00
- Devescovi Sergio, Trento € 25,00
- Vale Luciano, Gemona (UD) € 25,00
- Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli (UD) € 25,00
- Besek Mario, Udine € 10,00
- Basilisco Aletti Mirella, Vigonza (PD) € 30,00
- Wild Evilio, Chioggia (VE) € 25,00
- Raccanelli Paolo, Mestre (VE) € 25,00
- Stilli Livia Licia, Venezia € 30,00
- Superina Marinella, Laterina (AR) € 25,00
- Scomerza Gigliola ved. Leonardi, Monfalcone (GO) € 50,00
- Jobbi Nives, S.Donà di Piave (VE) € 40,00
- Fiumani Daniela, Roma € 25,00
- D'Augusta Luciana, Genova, in ricordo... € 30,00
- Badalucco Patrizia, Gallarate (VA) € 25,00
- Avancini Giovanni, Abano Terme (PD) € 25,00
- Szolil (Licia?) Guglielmo, Gorizia € 25,00
- Brizzi Carposio Maurizio, Bologna € 30,00
- Palmira Steffè Dassovich, Trieste € 25,00
- Duncovich Licia, Livorno € 25,00
- Dazzara Aronne, Torino € 30,00
- Iurdana Loretta, Torino € 25,00
- Kregar Alda, Busto Arsizio (VA) € 25,00
- Malusa Aldo, Roma € 25,00
- Rippa Augusto, Arcene (BG) € 25,00
- Matcovich Claudia, Vittorio Veneto (TV) € 30,00
- Matcovich Laura, Trieste € 30,00
- Cherti Eugenia, Como € 25,00
- Puhali Mattiello Maria Alba, Cesenatico (FO) € 30,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
- Ramondo Ettore, Imperia € 25,00
- Schmeiser Euro, Inzago (MI) € 25,00
- de Toma Francesco, Bergamo € 25,00
- Scabardi Giuliana, Padova € 25,00
- Gelussi Giuseppina, Marghera (VE) € 30,00
- Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
- Stefani Rodolfo, Trieste € 25,00
- Pizzini Franco, Pisogne (BS) € 25,00
- Lorenzutti Loredana, Udine (25 EURO x ogni associato) € 25,00
- Rizzardini Maria Luisa, Firenze € 25,00
- Milos Edda, Torino € 30,00
- Zangara Anna Maria, Cavatore (AL) € 25,00

- Viscovich Paolo, Ravenna € 20,00
- Compassi Franichievich Graziella, Brescia € 30,00
- Sandri Rosita, Genova € 20,00
- Iuretich Donatella, Torino € 25,00
- Descovich Bozzo Natalia, Camogli (GE) € 20,00
- Russo Bruna, Bedonia (PR) € 25,00
- Gambar Ennio, Trieste € 30,00
- Grazzini Paola, Pontedera (PI) € 25,00
- Kohacek Nerea, Torino € 20,00
- Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) € 30,00
- Damiani Arianna, Ancona € 25,00
- Simone Delia, Udine € 100,00
- Petris Emilio, Treviso € 25,00
- Viverit Lucio, Este (PD) € 25,00
- Crespi Silvano, Bologna € 25,00
- Belletich Albino, Genova € 30,00
- Sichich Maria Noella, Firenze € 40,00
- Caucci Paolo, Arcisate (VA) € 30,00
- Fran Anna Maria, Roma € 100,00
- Iscra Guido, Treviso € 25,00
- Vidossich Giorgio, Marina di Carrara (MS) € 30,00
- Barca Vincenzo, Bergamo € 25,00
- Benas Aura, Trieste € 20,00
- Banchi Nives, Trieste € 25,00
- Jagodnik Melita, Varese € 25,00
- Secco Walter, Milano € 25,00
- Merlato Eleonora, Stra'(VE) € 25,00
- Grohovaz Lorenzo, Padova € 25,00

Sempre nel 3-2019 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- mamma ANNA TOMADIN RATTI e fratello GINO, da Gigliola, Alessia e Ludovica, Genova € 100,00
- ATTILIO BONIVENTO e GIOVANNA CATTUNAR, da Sergio Bonivento, Terdobbiate (NO) € 10,00
- papà MICHELE e mamma CATERINA, da Sergio Covacich, Sesto S. Giovanni € 30,00
- Com.te MARIO TUMBURUS, nel 5° ann. (10/1), dalle sorelle € 40,00
- sorella ODINEA, da Ruffo Dobosz, Roma € 50,00
- ALFREDO MOSCATELLI, nel 30° ann., da Nedda e Nais Moscatelli € 50,00
- CRISTINA, da Giorgio Pezzulich, Monfalcone (GO) € 20,00
- GENITORI e sorella VITTORIA ARISTEA, da Elida Frescura, Conegliano (TV) € 20,00
- tutti i DEFUNTI delle famiglie FIUMANI ed OTMARICH, da Daniela € 25,00
- genitori AURORA ed EGONE SCALA, e marito ACHILLE CAVALIERE, da Liliana Scala, Firenze € 50,00
- FEDERICO CZIMEG, nel 21° ann.(16/3), Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis ed i figli Alessandro con Monica e Federica con Luigi, ed i rispettivi figli, Torino € 50,00
- MARIO DASSOVICH, nell'8° ann., Ne onora la memoria la moglie Mira Steffè, Trieste € 100,00
- DANTE LENGO ed AMELIA CATTAI, da Serena Lengo, Costa Volpino (BG)€ 20,00
- fratello WALTER MATTEL, da Marina Mattel, Monfalcone (GO) € 50,00
- genitori LICIA DONATI e GUERRINO SCHMEISER, dai figli Euro e Walter € 70,00
- CAMILLO VENANZI, da Vanda Forni Venanzi, Romentino (NO) € 50,00
- MARIA STERGARI e PIETRO PAULETTI, da Marina Pauletti, Livorno € 100,00
- GIUSEPPINA STAMBUL, da Eleonora Piccoli, Coselli Capannori (LU) € 25,00
- ALCEO LENAZ "Mio Padre", da Riccardo Lenaz, Pescara € 25,00
- defunti delle famiglie BOLIS ed ALBERI, da Luciana Bolis Alberi, S. Martino Siccomario (PV) € 30,00
- GENITORI e tutti i PARENTI, da Silvana Bellasich Scarpa, Firenze € 30,00
- GENITORI, da Graziella Pinna, Chivasso (TO) € 30,00
- mamma NORMA LEVASSICH e fratello ALCIDE SURINA, dalla figlia e sorella Luciana, Livorno € 20,00
- cari genitori NARCISO e NATALINA (11/4/1998), da Rita Scalembra, Trieste € 25,00
- ESTER e GERMANA POLESSI, per onorarne la memoria, da Alfredo Polessi, € 20,00
- MARIA KURECSKA e GIULIO ISCRA, da Guido Iscra, Venezia € 25,00
- propri cari BRAZZODURO - RACK, da Umberto Brazzoduro, Milano € 100,00
- NIDIA RANZATO, "fiumana!!", dal marito Giambattista Cristaldi, Laives € 30,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Clemente Mirella, Camporosso (IM) € 25,00
- Cattalinich Ines, Sanremo (IM) € 15,00
- Delise Claudio, Bollate (MI) € 25,00
- Sabaz Nevia, Bologna € 20,00
- Lorenzutta Fenili Bruna, Rimini € 30,00
- Fontanella Silvia, Val di Zoldo (BL) € 20,00
- Rack Benito, Terni € 15,00
- Compassi Ariella, Genova € 20,00

APRILE 2019

- Cheracci Maria,

Chiavari (GE) € 25,00
- Diracca Mario, Città S.Angelo (PE) € 25,00
- Papetti Luigi, Perugia € 25,00
- Percovich Furio, Montevideo € 72,00
- Derenzini Lilia, Travacò Siccomario (PV) € 25,00
- Filipovich Giuliana (Leontina?), Torino € 15,00
- Pollicino Devescovi Giuseppina, S. Giorgio a Cremano (NA) € 25,00
- Ratzenberger Lucia, Roma € 105,00
- Casonato Lidia, Venezia € 25,00
- Jagodnik Elvio, Meana di Susa (TO) € 25,00

Sempre nel 4-2019 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- defunti delle famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLES, da Edda € 30,00 Marchese Melini, Forlì
- DARA ed EMILIO COP, da Silvana Cop Bertola, Torino € 50,00
- papà WALTER, e tutti i defunti della famiglia DI MARCO, da Bruna Di € 10,00 Marco, Spinea (VE)
- SPARTACO e MARINO AUTERI, da Stella Belletti, Trieste € 50,00
- mamma ROMILDA, papà LIUBOMIRO e fratello ELVIO, e tutti i PARENTI defunti, da Livio Stefani, Ronco Scrivia (GE) € 30,00
- defunti delle famiglie RABAK e MICHELI CARLO e SALVATORE, da Caterina Reati, Gudo Visconti (MI) € 20,00
- sorella DANIELA, papà BRUNO e mamma STEFANIA DRAGANICH, da Roberto Petronio, Borgo Hermada (LT) € 100,00
- DANILO e DUSAN TAINER, e GIULIANA BACICH CAPIGATTI, da Mirella Zocovich Tainer, Wheeling IL € 40,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE) € 10,00
- Covacevich Mario, Trieste € 20,00

MAGGIO 2019
- Bianchi Valerio, Padova € 15,00
- Burul Simat Eligio, Mantova € 30,00
- Kniffitz Wally, Gaeta (LT) € 30,00
- Sartori Ines, Vicenza € 50,00
- Di Vecchi Bruna, Scandicci (FI) € 30,00
- Bontich Furio, Trieste € 25,00
- Pasquali Nevio Pietro, Roma € 30,00
- Mini Anita, Feltre (BL) € 25,00
- Vanni Ferdinando, S. Giovanni Valdarno (AR) € 10,00
- Di Stefano Luisa, Bari € 25,00
- Pezzino Aldo, Paternò (CT) € 30,00
- Sricchia Fiorella, Firenze € 30,00
- Rubichi Antonia, Modena € 30,00
- Valli Morpurgo Graziella, Trieste € 30,00
- Sviben Ileana, Roma € 50,00
- Fabris Giampaolo, Salò (BS) € 25,00
- Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) € 25,00
- Micich Marino, Roma € 30,00
- Mulaz Luigi, Firenze € 20,00
- Cergnar Rino, Roma € 25,00
- Losito Rosalia, Torino € 50,00
- Honovich Rota Nella, Villanova Mondovì (CN) € 25,00
- Martini Gianfranco, Roma € 30,00
- Marsanich Ezio, Parma € 25,00
- Fabbro Chiara, Genova € 20,00
- Zandel Diego, Manziana (RM) € 30,00
- Wannino Mario, Marghera (VE) € 25,00
- Schmidichen Maiorana, Alessandria € 150,00
- Nardi Arduina, Torino € 10,00
- Verhovec Paolo, Torino € 25,00
- Resaz Carmen, Bari € 25,00
- Sattalini Brun Anna, Milano € 25,00
- Visentin Gino, Engadine NSW € 30,00
- Cherbavaz Maurice, St. Laurent du Var - Nice € 25,00
- Prischich Elda, Trieste € 25,00
- Pasquali Silvana, Conegliano (TV) € 25,00
- Devescovi Luciano, Bolzano € 30,00
- Fioretti Biancamaria, S. Mariano - Corciano (PG) € 45,00
- Fioretti Biancamaria, S. Mariano - Corciano (PG) € 210,00
- Brakus Andor, Venaria Reale (TO) € 25,00

Sempre nel 5-2019 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- GIACOMINA MARASTON ved. BONTICH, dal figlio, Trieste € 50,00
- LINA BACCI, dal marito Rodolfo Demark, Genova € 50,00
- papà GUERRINO MULAZ, dal dr. Paolo Mulaz, Casale Marittimo (PI) € 50,00
- FRANCO MARCEGLIA, di anni 59, dec. il 12/9/2018, dalla Sua mamma Resi, € 100,00
- famiglia COLUSSI CARLO e NERINA, agosto 1945, da Rea Colussi, Milano € 80,00
- nonni FRANCESCO DEKLEVA e GIUSEPPINA SIRCELI, da Valerio Damiani, Sanremo (IM) € 40,00
- IVONNE CORBOSIERO MARSANICH, da Ezio Marsanich, Parma € 50,00
- LIVIO DOLENTI, da Erio Dolenti, Cusano Milanino (MI) € 50,00
- GUERRINO DI MARCO, da Silvia Di Marco, Bologna € 50,00
- genitori CARMINO ed ARGIA ROSSI, da Luciana Rossi, Chieti € 20,00
- Com.te FRITZ PFAFFINGER, uscito dalla Vita, ma non da

quella di Ingrid, Astrid e Nene Irene, Genova € 100,00
- GINO FURLANIS, Lo ricordano sempre la moglie Pina ed i figli Marina e Paolo, Milano € 30,00
- CATERINA HOST, da Luigi Micheli, Grassina (FI) € 150,00
- ARMIDA ed ALDA BECCHI, da Renzo Greco ed Annamaria Speranza, Como € 30,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Stepcich Nevio, Trieste € 50,00

La Società di Studi Fiumani ringrazia coloro che sostengono l'Archivio Museo storico di Fiume

In Memoriam
Da Erio Ujcich dei suoi genitori – € 30,00
Luigi Mulaz – della famiglia Mulaz – € 80,00
Patrizia C. Hansen di Nair e Odense Nerini – € 100,00
Marino Micich di Alfredo Polonio Balbi e Neri Drenig – € 50,00

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Il Ministro degli Esteri incontra la FederEsuli

Come si era impegnato a fare durante il suo intervento alla cerimonia del Giorno del Ricordo 2019 svoltasi al Quirinale, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Enzo Moavero Milanesi ha incontrato a maggio la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati. Alla Farnesina sono stati ricevuti il Presidente della "Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati" (Federesuli), Antonio Ballarin, accompagnato dal Presidente dell' "Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia", Renzo Codarin, e dal Presidente di "Coordinamento Adriatico", Giuseppe De Vergottini.
Presente (così come appare dalla foto ufficiale) il sottosegretario Francesco Saverio de Luigi, rappresentante del Governo italiano all'UPT. L'incontro ha consentito di proseguire la riflessione fatta in febbraio e di confermare l'impegno della Farnesina.
I presenti hanno potuto esporre ampiamente quelle che sono le questioni ancora aperte di competenza del ministero degli esteri. Il titolare della Farnesina ha assicurato l'avvio dell'iter che porterà alla soluzione delle tematiche afferenti al suo dicastero e si è impegnato a farsi carico in sede di Consiglio di Ministri di portare avanti le istanze della diaspora adriatica presso gli altri ministeri interessati dalla risoluzione di vicende che si trascinano da oltre mezzo secolo.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin
COMITATO DI REDAZIONE
Franco Papetti, Maurizio Brizzi, Claudia Rabar
e-mail: licofiu@libero.it
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Happy Digital snc
www.happydigital.biz
STAMPA
Unicolor SpA - Azzano Decimo
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995
Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.
Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani
Finito di stampare luglio 2019

Per farci pervenire i contributi:
Monte dei Paschi di Siena
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: PASCITM1201
IBAN:
IT54J0103012191000000114803

RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME.